



PARTE I.
DOCUMENTI ACCADEMICI



Estratti dall'Archivio Accademico.

Nel Ragguaglio accademico esteso dal Segretario Giuseppe Valeriano Cav. Vannetti per incarico degli Accademici, e conservato autografo nei nostri Atti, si trovano esposti i principî pei quali trasse la vita questo Istituto. Il Ragguaglio che fu poi accompagnato al trono dell' Aug. Imperatrice M. Teresa ha i seguenti accenni, dai quali apparisce che appunto nel Dic. 1750 la società letteraria roveretana, che poi divenne Accademia, prese la forma regolare di un sodalizio, che si sarebbe poi costituito con norme fisse e ben precisate. Ed ecco le parole testuali del detto Ragguaglio: ¹⁾

Nel mese di Dicembre nell'anno 1750 cadde nell'animo di Giuseppe Valeriano cav. Vannetti, Bianca Laura Saibante, Francesco Saibante, Prete Gotardantonio Festi, e Prete Giuseppe Felice Givanni di non produrre soltanto con maggior pubblicità alcune lor fatiche nell'Eloquenza, e Poesia sì latina che Italiana, ma di risvegliar sull'esempio loro altri buoni ingegni ancora della Patria. A tale scopo fermò il primo di essi di convenire tutti per mesi nove seguitamente alla presenza di qualunque altro volesse udire, recitando ciascuno alcuna cosa intorno al suddetto genere. Alla metà circa dell'anno 1751 unironsi alla suddetta compagnia Prete Giambattista Graser, Professore di Rettorica, nel Publ. Ginnasio, e noto già per alcuni suoi letterari lavori dati a luce, Simon Francesco Festi, medico fisico, e Prete Giuseppe Francesco de' Frisinghelli, di cui fa più volte onorevol menzione il chiarissimo march. Scipione Maffei nel suo *Museum veronense*; e così accresciutone il novero non solo si proseguì con l'intrapreso ordine la materia, ma or l'un or l'altro, allargandosi alcun poco, fece da' suoi componimenti tralucere alcun buon raggio di scienza, e vi sparse per entro qualche buon seme di erudizione, e di giusto criterio. In questo tempo fu pure ideata l'Impresa; e, oltre d'averne cavato da essa il nome dell'Accademia in generale, fu stabilito altresì dover imporsi ciascuno un nome Accademico per quindi uguagliare le differenti condizioni delle persone, e formare una vera letteraria fratellanza. Di tal quisa ebbe termine felicemente il primo anno. Siccome sovente avvenir suole, che le piccole cose, ove giudiziose sieno, a maggior grado e lume s'innalzano; così all'Apertura dell'anno secondo giusta l'in-

¹⁾ Nel Riassunto dei verbali accademici, il quale segue in questa pubblicazione, si trovano ricordati i lavori presentati e letti dai Soci nelle singole Adunanze.

cominciato metodo videsi la Società letteraria non solo arricchita di quasi tutte le letterate persone del Paese, tra le quali havvi Clemente Baroni delli Cavalcabò, chiaro per sue fatiche parte erudite, parte scientifiche, già pubblicate, Valeriano Barone Malfatti, di cui leggesi alcuna onorevole testimonianza in più libri, e 'l dottor Antonio Chiusole, che più opere stampò, ma di molti studiosi giovani ancora. Considerato adunque il buon numero, e la buona capacità e intelligenza in varie Arti e Scienze de' Soggetti componenti oramai questa Società si stabili, che non più alla mera Eloquenza e Poesia fosse il campo delle recite ristretto; ma, perchè maggiormente il divisato vantaggio al Pubblico e alla Patria dalle nostre fatiche ne torni, e perchè ciascun più avvanzi e guadagni in quella cosa ch'egli dapprima professava, o di professar si prefigge, sia libero e permesso nel tempo avvenire a ciascun membro accademico il ragionare nella debita forma sopra qualunque s'è letteraria materia. Appresso, siccome fa pur d'uopo, che una società venga da opportune e discrete Leggi regolata; quindi furono dai cinque Fondatori preparate alcune Costituzioni, e pubblicate in piena Adunanza nel mese quarto di questo secondo anno, quelle, dappoichè furono approvate, tutti e ciascheduno si sottopose di osservare. Si sparse di questa nostra Accademia lodevol fama in più altre Città; dal che ne venne, ch'essa fece di tanto in tanto acquisto di ben molti e principali Letterati, che quai luminosi Soci altamente illustrano il Catalogo, il qual, dopo ottenuta la Sovrana clementissima Grazia mediante il Diploma di Protezione, segnato da S. M. il dì 29 Settembre 1753, unitamente alle Costituzioni, e alle Patenti accademiche il dì 7 dicembre del medesimo anno in istampa a ciascun membro si partecipò.

In seguito a varie discussioni, dietro la sollecitazione di persone autorevoli, gli Accademici, visto anche il crescente numero dei soci, deliberarono nel 1752 di ricorrere al trono di S. Maestà l'aug. Imperatrice Maria Teresa per ottenere la legale costituzione dell'Accademia e insieme l'Alta protezione dello Stato rappresentato dall'Aug. Casa Imperiale, e ciò tanto più parve opportuno perchè ben si conosceva anche tra noi come alla Corte di Vienna, dove allora l'italianità era tenuta in somma estimazione, per alti ingegni che erano addetti a quei supremi Dicasteri, la domanda dell'Accademia sarebbe stata ben accolta.

La supplica, estesa dall'Ab. Prof. G. B. Graser, quale la troviamo in minuta nei manoscritti del detto Socio, ma senza data, è del seguente tenore:

Sacra Caesarea Regiaque Majestas ¹⁾

Quum publica felicitas Regum cura sit, quos jure idcirco tamquam benefica Numina veneramus; publicae autem felicitatis pars non exigua in litterarum bonarumque

¹⁾ Questo Memoriale fu consegnato a S. Ecc. de Hormayr addì 8 Giugno 1752.

artium cultura sit posita; hinc factum est, ut non antiqui solum illi Augusti, sed quicumque postea Viri Principes illorum gloriam aemulati sunt, non minimo sibi ornamento putarent fore, si litteras suam sub tutelam praesidiumque reciperent, earumque cultores Clementissimo favore prosequerentur, ut hac aura foecundata felicius illorum studia florerent. Hinc factum etiam, ut quicumque ubique aut collegia, aut Litterarios Coetus quos Academias vocant, instituere aggressi sunt, sub Regum suorum Auspiciis id semper fieri curaverint: tum quod aequissimum ducerent, quoscumque tellus fructus ferat, eos proprio jure Principi ac Dominò offerri, dicarique; tum quod a Supremae Auctoritatis approbatione ac favore et studentium conatibus robur accederet, et ipsa Instituta diuturnitatem firmitatemque acciperent. Atque hae quidem sunt rationes, quae ad supplicandum humillime hoc tempore Sacrae Caesareae Regiaeque Majestati Vestrae nobis Oratoribus animos addiderunt.

Alter quippe jam est annus, ex quo in hac Roboretana Civitate institutus est Coetus Litterarius, sive Academia, certis quibusdam legibus, quarum illud caput est, ut singulis mensibus statuto die, qui adscripti sunt conveniant, et aliquod ingenii studii sui foetum a se editum proferant, nulli tamen certa praefinita materia, sed ita ut integrum cuique sit, de quacumque malit re scitu digna atque utili, versibus aut soluta oratione disserere; ut ad quod quisque studium, sive Humanitatis, sive Antiquitatis, aut Critices, sive Physices, aut Matheseos sua sponte fertur, in hoc se exercent. Qui quoniam Coetus a paucis primo originem duxit, deinde, ut omnia solent, lente paulatimque auctus est, in diesque augetur, Lentos (italice *gli Agiati*) vocari Academicos placuit, quod idipsum symbolo sive insigni hujusce Societatis expressum est.

Nunc itaque quum non nostratibus solum, qui quidquam litterate sciunt, sed & ex teris Claris doctrina Viris hoc Institutum magnopere placuerit, inque hanc Societatem cooptari studuerint, inter quos Cl. Scipio Maffejus Veronensis aliique complures, quorum per libros jam nota sunt nomina; ut tam utilis Instituti ratio consistat, Patriaeque decori, Reipublicae bono, Studiosaeque Juventutis emolumento servetur; Sacram Caesaream Reipublicae bono, Studiosaeque Juventutis emolumento servetur; Sacram Caesaream Regiamque Majestatem Vestram demississime oramus, ut hunc Coetum Suis sub Felicissimis Auspiciis recipere, ac receptum declarare Clementissimo Diplomate ne dedignetur.

In hanc rem quo summo par est obsequio ejusdem Instituti Leges Sacrae Caes. Regiaeque Majestatis Vestrae Supremae Auctoritati subijcimus, earumque custodiendi facultatem humillime petimus: rogantes insuper, ut Insigne Gloriosum Augustissimi Austriaci Imperii Aquilam Symbolo Societatis nostrae, quod humillime exhibemus, superimponere ita liceat, ut expansis alis nos tegere, atque adeo protegere videatur. Quam quidem Gratiam, pro eo, quo est in Litteras amore, sperare audemus a Sacrae Caesareae Regiaeque Majestatis Vestrae ingenita Clementia; cujus ad pedes diuturnum felicissimumque Regnum precati humillime procumbimus.

Sacrae Caesareae Regiaeque Majestatis Vestrae

Humillimi, Devot.^{mi} Obseq.^{mi} Servi ac Subditi
Coetui Litterario Roboretano Adscripti.

Nell'Adunanza 10 marzo 1752 erano state approvate le leggi (costituzioni) che si univano alla predetta supplica, firmate dall'Agiatissimo di quel mese e dal Segretario ed « all'apertura dell'anno III (27 Dicembre 1752) l'Accademia, valendosi dei servigi del Conte Giuseppe di Sperges Segretario d'Archivio in Vienna, aveva già immediatamente fatto presentare alla Imperatrice queste costituzioni con la domanda che a maggior decoro ed incremento dell'Accademia, questa venisse non solamente assicurata della protezione sovrana con un imperiale diploma, e che fosse assunta sotto la tutela ed il patrocinio imperiale, e che al suo emblema venisse sovrapposta l'aquila imperiale con le ali espanse — ma ben anche, che le costituzioni compilate e dirette unicamente alla gloria maggiore di Dio uno e trino, ed a promuovere la coltura delle lettere e dei buoni costumi, fossero clementissimamente approvate per la Imperiale, Regia ed Arciduciale Autorità.

L'imperatrice con la sovrana risoluzione dei 15 Gennaio 1753 ordinava alla sua Rappresentanza e Camera Aulica dell'Austria superiore in Innsbruck di dare in argomento intorno alla esposta domanda, il proprio parere.

La Camera Aulica si rivolgeva in data 15 Febbraio al Pretore ed ai Provvisori di Rovereto perchè la informassero fedelmente se si dovesse condiscendere alla domanda, o se vi fosse alcuna cosa da osservare in proposito. ¹⁾

I Provvisori ed il Pretore non solo non trovarono eccezioni, ma concordemente si fecero intercessori per l'Accademia, affinchè la Camera Aulica appoggiasse caldamente presso la Imperatrice le assai lodevoli intenzioni dell'Istituzione la quale non solamente si prefigge di coltivare le scienze e le arti liberali, ma serve d'incitamento alla gioventù e di bando all'ozio; e la Camera Aulica nel suo rapporto de' 9 Marzo 1753 raccomandò in tal senso la domanda, proponendo la conferma d'ogni petito, con la esenzione da ogni tassa anche pro futuro. ²⁾

L'imperatrice Maria Teresa accolse la domanda, e col seguente diploma datato da Vienna, 29 Settembre 1753, sottoscritto di propria mano, e munito del suggello Imperiale, Regio ed Arciduciale, dichiarava in suo nome ed in nome dei successori ed eredi suoi, Re ed Arciduchi d'Austria, a tutti ed a ciascheduno, di qualunque grado, dignità, ordine e condizione, d'aver benignamente assunta l'Accademia degli Agiati sotto la protezione Regia ed Arciduciale, di volerla circondare della sua grazia, favore e protezione, riconoscendola

¹⁾ So wollen von Euch nebst ohnfelbarer Rucksendung des comunicati die verlässliche Auskunfft zuvernemen gewertigen, ob sothanen Gesuch zu willfahren oder was etwo dabey zu erinnern seyn möchte. — Ausgangene Schriften A, 1753 l. p. 190. (Archivio di Stato dell'I. R. Luogotenenza Innsbruck).

²⁾ ... da nun beede diese Behörden (cioè il Pretore ed i Provvisori) anstatt hierunter das mindeste bedenken beyzubringen laut neben verwahrter zweyen anschlüssen villmehr ihre Vorbitt gemeinschaftlich einlegen, dass einer so löblich und in mehr weyss erspriesslichen Gesinnung mittlst allergehorsambsten einrathen von daraus an hand gestanden werden möchte; beynebens nicht nur die gesellschaft zu fortpflanzung der wissenschaften und freyen Künste abzihlet, mithin an sich selbst sehr rühmlich, sondern auch zur ermunterung der Jugend, und verhietung dess müssigangs dienesam ist, vornemlich aber die gesäze durchgehendts eine ganz unanstössig heilsame ordnung in sich enthalten:

So wären dessgleichmässigen, allerohnmassgebigen erachtens dass vorgemellter Coetus literarius in allerhöchsten Schutz genohmen, die Capitula beangenehmet, und ihr aussgewähltes Societäts Wappen mit dem Adler ziehren zu dörfen gegen der alleinigen bedingnis denen mitgliederen keine auflag vor izeo noch in das könnftige zuzumuethen oder aufzutringen allermildest gestattet werden möchte, jedoch unterwerffen ect. — Ad Imperatricem. Pars Unica 1753, p. 159. Archivio di Stato, Innsbruck

e dichiarandola degna della medesima, e di confermare bene e per intero le sane costituzioni presentate. » ¹⁾

Il diploma originale che si conserva nell'Archivio accademico in una teca di latta, è esteso in pergamena a foggia di libro, del formato in quarto grande. Le parmule sono rivestite di velluto cremisi, con dei nastri di seta che fanno l'ufficio di fermaglio. Conta 18 carte, la prima è bianca, l'ultima porta la firma del Registratore aulico; le altre contengono il testo del Diploma con le costituzioni ed il catalogo dei soci, scritto in bel cancelleresco del secolo XVIII, e con le iniziali decorate a fregi barocchi. A carte 9, è miniato lo stemma accademico (Vedine la riproduzione in autotipia al principio del volume). Dal diploma pende in una salimbacca dorata il sigillo maggiore imperiale raccomandato al libro con due cordoni di filo d'oro. Sulla penultima carta sta la firma autografa « Maria Theresia ».

NOS MARIA THERESIA

DIVINA FAVENTE CLEMENTIA ROMANORUM IMPERATRIX, GERMANIAE, HUNGARIAE, BOHEMIAE, DALMATIAE, CROATIAE, SLAVONIAE & C. REGINA, ARCHIDUX AUSTRIAE, DUX BURGUNDIAE, SUPERIORIS ET INFERIORIS SILESIAE, BRABANTIAE, MEDIOLANI, STYRIAЕ, CARINTHIAE, CARNIOLIAE, MANTUAE, PARMAE ET PLACENTIAE, LIMBURGIAE, LUCEMBURGIAE, GELDRIAЕ, WIRTEMBERGIAE, MARCHIO SACRI ROMANI IMPERII, MORAVIAE, BURGOVIAE, SUPERIORIS ET INFERIORIS LUSATIAE, PRINCEPS SUEVIAE ET TRANSYLVANIAE, COMES HABSPURGI, FLANDRIAЕ, TYROLIS, FERRETIS, KYBURGI, GORITIAE, GRADISCAE, & ARTESIAE, LANDGRAVIA ALSATIAE, COMES NAMURCI, DOMINA MARCHIAE SLAVONICAE, PORTUS NAONIS, SALINARUM & MECHLINIAE, DUX LOTHARINGIAE & BARRI, MAGNA DUX HETRURIAE.

*Notum facimus, ac declaramus Nostro Successorum atque Haeredum Nostrorum, Regum et Archiducum Austriae, nomine universis et singulis cujuscumque dignitatis, gradus, ordinis aut conditionis existant, tenore praesentium: Nobis Coetum Literarium sub Titulo: **Gli Agiati***

¹⁾ Postinger, Delle Costituzioni e del Governo dell' i. r. Accademia di Scienze Lettere ed Arti degli Agiati, in Atti della i. r. Accademia degli Agiati, Anno 1898, fascicolo I e II — Rovereto, Grigoletti 1898.

anno abhinc tertio Roboreti sociatum humillime supplicasse, ut non solum ad uberius illius Decus et incrementum eundem protectione Nostra Regia et Archiducali firmare, adeoque in Tutelam Nostram, Praesidiumque recipere, simul ac selecto Societatis Symbolo Insigne Aquilae alas expandentis superimponere, sed et compilatas ab eodem Constitutiones Dei ter optimi maximi gloriam et promovendam Literarum, morumque culturam unice directas auctoritate Nostra Regia et Archiducali corroborare clementissime dignaremur. Prouti praedictas Constitutiones verbotenus hic inserta legere et videre liquet:

COSTITUZIONI

dell' Accademia degli Agiati di Roveredo

eretta in Casa Saibanti¹⁾

L'Anno 1750 ai 27 Decembre.

Costituzione prima. ²⁾

1. Che nessuno degli Accademici possa accettare nel numero loro alcun Estraneo; o fare alcun' altra cosa toccante al Governo dell'Accademia; ma debbasi nel primo caso osservare le regole infrascritte; e nel secondo il tutto si debba stabilire per mezzo dell'Adunanza. Vuolsi intendere sotto il nome di Adunanza qualche necessaria Convocazione fatta da Messer lo Agiatissimo, o suo sostituto in caso di assenza, o di male, per la discussione di qualche punto spettante l'Accademia tutta.

2. Che non si possano fare Adunanze private senza l'intervento dell'Agiatissimo, o almeno della metà degli Accademici.

3. Che tutto il numero degli Accademici sia diviso in due Colonne, le quali ciascun mese debbano a vicenda fare la recita. E dandosi il caso, che il numero de' recitanti si ingrossasse di troppo, l'Agiatissimo convocherà l'Adunanza, la quale suddividerà le dette Colonne in tante parti, di quante ne conoscerà il bisogno.

4. Che non possa alcuno sottrarsi dal non intervenire all'Accademia solita, o a qualche altra Adunanza senza legittimo impedimento. In caso però di assenza dovrà mandare al Segretario la sua composizione da leggersi.

5. Convenuti tutti si quelli dell'una, che dell'altra Colonna nel Giorno, e nell'ora segnata dall'Agiatissimo all'Accademia, l'Agiatissimo seduto nel più onorevole posto darà a questa cominciamento con una Prosa, e poscia ancora, se vuole, con Versi.

¹⁾ Ora casa Glira N. 245 in borgo S. Catterina.

²⁾ Nella trascrizione di queste Costituzioni dall'autografo accademico al Diploma Imperiale originale occorsero evidentemente allo scrittore molti errori di ortografia e varie sgrammaticature, che si emendarono nella presente edizione in base alla minuta autentica conservata nel nostro archivio.

Dopo di lui reciteranno a mano a mano quelli della Colonna destinata in quel mese, e dopo tutti il Segretario.

6. Chi non sarà ascritto al ruolo Accademico non potrà recitare veruna cosa fuor solamente colui, che a comune consenso degli Accademici fosse reputato degno di poter leggere.

7. Che all'Accademia non possa esser ascritto chi per anco non avrà compiuto il corso della Filosofia; nè per altra via, che quella, che altrove dimostrerassi, eccetto però quegli, che per Opere già pubblicate, o per erudizione e scienza fosse già chiaro e noto; e salvo il caso, in cui il maggior utile e splendore dell'Accademia, a parere dell'Adunanza, altrimenti richiedesse.

8. Che l'apertura dell'Accademia debba essere ogni anno a' venti sette di Dicembre giorno consagrato all'Evangelista San Giovanni, il quale si elegge per Protettore nostro, ed in lode di cui saranno recitate alcune composizioni da coloro, che incaricati ne verranno dall'Agiatissimo *pro tempore*. Durerà poi l'apertura per lo spazio di Nove mesi, l'ultimo dei quali sarà Agosto; e si avrà a fare dentro gli ultimi otto giorni di ciascun mese la recita a vicenda come sopra.

9. Che sia permesso a ciascuno di quella Colonna, cui tocca la volta del dire, recitare in prosa o in verso sopra qualunque materia letteraria, tanto nell'Italiana favella, quanto nella Latina; compiuta la recita di quella Colonna, possa altresì chiunque volesse dell'altra produrre alcuna cosa, ma solamente in verso.

10. Che ciascuno degli Accademici sia tenuto di consegnare i suoi componimenti recitati di mese in mese al Segretario, o subito dopo l'Accademia, o alla più lunga dentro lo spazio di otto giorni.

11. Che oltre il novero delle Accademie già prescritte nel corso di ciascun anno sia spezial obbligo dell'Agiatissimo di convocarne una straordinaria ai 13 di Maggio giorno natalizio di Sua Maestà Imperiale **Maria Teresa** Regina d'Ungheria e Boemia Arciduchessa d'Austria ecc. nostra Clementissima Padrona ora felicemente regnante, nella quale dopo coloro, che saranno stati prima dall'Agiatissimo a ciò destinati, sarà libero a tutto il Corpo Accademico il recitare componimenti a felicità di Sua Maestà Imperiale la Regia Padrona nostra, e di tutta l'Augustissima Casa, e in buon augurio di lungo e fortunato Regno.

12. Si dispensano tutti quelli Accademici, che non essendo terrieri, o vicini, non intervengono alle Accademie, dall'accettazione della Carica di Agiatissimo e dal dovere nel loro mese mandare alcuna composizione, bastando solamente, che ne facciano parte, se loro piace, di una all'anno.

13. Che ciascuno, il quale desse alle Stampe qualche sua fatica letteraria debba consegnarne un esemplare al Segretario per l'Accademia.

14. Che venendo una qualche proposizione, fatta nell'Accademia in diversi pareri distratta, se ne debba fare lo squittino; e avendo ciascun' Accademico renduta la sua civaja, quel parere prevalga, che avrà dimostrato col maggior numero de' voti, col qual mezzo stabilita una qualche cosa, quella tutti e ciascheduno saranno tenuti osservare.

15. Che venendo in alcuna cosa letteraria, o appartenente alla Accademia contro ragione ingiuriata, o vilipesa l'Accademia tutta, o alcuno del numero degli Accademici quella, o questi debba, ricercandolo, essere assistito e difeso da tutti gli altri coaccademici, dove però l'onore, e il vantaggio di essa accademia lo comporti.

16. Si dovrà ogni anno alla metà del mese di Dicembre prima dell'Apertura dell'Accademia fare un'Adunanza generale, in cui, se alcuno avesse cosa a proporre, che il buon ordine, e 'l vantaggio dell'Accademia riguardasse, gli sarà lecito l'esporgli; e nella medesima saranno dal Segretario lette pubblicamente le Leggi, e creato, ovvero, confermato il Segretario, e fatta nuova elezione de' due Revisori. Così pure sarà eletto o confermato chi avrà a distendere in quell'anno le memorie spettanti le cose dell'Accademia. Il Segretario e 'l Memorialista saranno creati per ballottazione. I due Revisori però si eleggeranno nel seguente modo. Ciascun Accademico al previo avviso di quest'Adunanza preparerà un viglietto suggellato, entro cui saranno notati i nomi di due Agiati da esso lui giudicati degni della Carica di Revisore, i quali viglietti, convenuta l'Adunanza, ciascuno consegnerà all'Agiatissimo. Egli insieme col Segretario aprirà i viglietti, e segretamente con esso lui letti, i nomi presentati, ultimamente farà pubblicare nell'Adunanza per Revisori di quell'anno que' due Agiati, i cui nomi saranno stati dal maggior numero dei viglietti indicati. E finita per simil modo la elezione si l'Agiatissimo, che il Segretario non potranno mai palesare a chi che sia i più o i meno voti, o la voce o nò, ch'ebbe l'uno, o l'altro degli Accademici.

17. Il corso delle Accademie, e la convocazione delle Adunanze si dovrà mai sempre continuare nel solito luogo, dove ebbe il suo nascimento, e dove pur ora si tiene, senza arbitrio di trasponimento in qual si sia altro luogo; e ciò sino a che il corpo tutto dell'Accademia non acquisti di sua propria ragione qualche altro sito accconcio ed onorevole. Nel qual caso l'Agiatissimo convocherà l'Adunanza per lo stabilimento di ciò.

Costituzione seconda

dell' Agiatissimo.

1. Si farà ogni mese un Capo col nome di Agiatissimo, a distinzione di tutti; alla qual carica senza estrazione sarà assunto il primo che è notato nel Catalogo, e così a vicenda l'un dopo l'altro nel medesimo ordine discendendo fino all'ultimo, dopo al quale subentrerà a sua stagione ancora il primo in guisa, che a ciascuno degli Accademici tocchi il suo mese, il quale posto e onore nissuno potrà rifiutare. Il suo Reggimento comincerà subito dopo la recita antecedente ed egli sarà quello, cui spetterà il convocare l'Accademia negli ultimi otto giorni del mese, in qual giorno più gli tornerà a piacere col mandare almeno tre giorni avanti i soliti Cartelli d'invito sottoscritti da Lui e dal Segretario; dando egli però cominciamento al dire indispensabilmente con una Prosa, e poscia, se vuole, aggiungendovi ancora qualche composizione in versi.

2. Lo stesso avrà pure la facoltà di convocarla in qualche occasione necessarissima per onore o vantaggio dell'Accademia, con deputare o tutti, o parte di comporre sopra il Soggetto, che Egli sarà per proporre, essendo per altro nelle stabilite Accademie libero a ciascuno il campo di recitare sopra qualunque onorata Materia.

3. Se alcuno si insinuasse per entrare, dovrà Egli pure esaminare il Saggio dal Novello presentato in Compagnia de' due revisori annui; e trovandolo, buono, darà ordine al Segretario, che il nome di lui sia inserito nel Catalogo. Nel caso però Egli venisse ragguagliato d'alcuno degli Accademici di qualche eccezione del Novello, onde potesse l'Accademia tutta patire, dovrà convocare l'Adunanza e farne lo squittino.

4. A lui pur s'attiene convocare l'Adunanza, sopra tutto allora che bisognasse trattare del buon regolamento dell'Accademia. Egli proporrà le cose, e nelle decisioni avrà due voti.

5. A lui spetta pure siccome Capo e amoroso sostenitore dell'Accademia il comporre gli animi di qualche Accademico, che per avventura se la pigliasse con alcuno de' Compagni; o deputare altro Accademico, che a ciò fare stimasse più atto e destro. Il tutto per ovviare, o rimediare alle discordie.

6. Egli avrà la facoltà di far consegnare dal Segretario tutte o qualunque altra composizione letta nelle Accademie a qualunque Accademico gliela addomandasse per quanti giorni dentro il suo Mese gli piacerà; finiti i quali invigilerà che sia ritornata intera nelle mani del Segretario, e se quelli che la richiedesse non fosse Accademico, non potrà in verun modo l'Agiatissimo concedergliela.

7. Il suo Reggimento durerà fino all'Accademia di quel mese, e spirerà terminata quella, nel quale tempo sarà tenuto di osservare tutte le cose spettanti a lui si in questa che nelle altre costituzioni sparse.

Costituzione terza

dei Revisori.

1. Chiunque del numero degli Accademici verrà dall'Adunanza eletto a Revisore, dovrà senza alcuna contraddizione accettare.

2. Suo impegno sarà di finire la revisione del Saggio presentato da chi vuol ascriversi, al più dentro lo spazio di otto giorni.

3. Nel giudicare dovrà osservare e rettitudine, e segretezza.

Costituzione quarta

dell' Aggregazione.

1. Chi vorrà farsi Accademico, dovrà insinuarsi o da per se, o per mezzo d'un qualche Accademico al Segretario, mandando un Saggio o in Prosa, o in Verso, o in

Italiano, o in Latino trattando qualunque Materia letteraria, il quale da esso Segretario sarà tosto consegnato all'Agiatissimo. L'Agiatissimo poi col mezzo dei due Revisori a ciò eletti, esaminerà il Saggio, e rinvenuto buono darà ordine al Segretario di ascriverlo nel Catalogo, dando prima parte al Novello dell'accettazione con mandargli il Diploma, e 'l nome, che dall'Accademia gli sarà posto.

Costituzione quinta

del Segretario.

1. Il Segretario sarà eletto, ovveramente confermato di anno in anno.
2. Allo stesso appartiene dopo i quindici giorni di ciascun mese il presentare i Cartelli d'invito all'Agiatissimo, notando per entro a ciascuno il nome, cui sarà diretto, lasciandovi spazio pel solo giorno e ora, e quelli dall'Agiatissimo, e da lui sottoscritti dovrà far pervenire alle mani degli Accademici almeno tre giorni prima del di segnato.
3. Avvisato dall'Agiatissimo di qualche straordinaria Radunanza a lui s'appartiene il fare a ciascuno arrivare l'invito.
4. Insinuandosi a lui alcuno desideroso di entrare dovrà richiederlo del Saggio, il quale avuto dovrà tantosto consegnarlo all'Agiatissimo come sopra.
5. Egli sederà nell'Accademia a mano manca dell'Agiatissimo da un lato del tavolo, e non reciterà se non dopo gli altri tutti.
6. Quelle composizioni mandategli da que', che non avranno potuto intervenire sarà obbligato di leggere sotto il nome loro avanti della sua.
7. Chiusa colla sua recita l'Accademia dovrà leggere col nome Accademico l'Agiatissimo venturo cogli altri, che dovranno recitare. Poscia prima che gli Accademici partano raccorrà da quegliino che avranno recitato le composizioni.
8. Egli dovrà ordinare le composizioni suddette secondo l'ordine e 'l mese, che furono recitate, e tenerle con ogni amore, e diligenza raccolte, e custodite: così pure tutte le altre cose, che venissero consegnate, per uso dell'Accademia.
9. Egli non potrà dare fuor di mano cosa alcuna nè per molto nè per poco tempo senza l'interno consentimento dell'Agiatissimo.
10. Egli pure sarà obbligato di scrivere tutte quelle cose, che per ordine dell'Agiatissimo, o dell'Adunanza gli saranno addossate all'eccezione però delle composizioni, o delle memorie toccanti all'Accademia, le prime delle quali dovranno scriversi dagli Accademici di proprio pugno, e le seconde da colui, che a ciò verrà deputato.

Interpretazione delle leggi.

Essendo state lette in pubblica Radunanza le presenti leggi, ed in attestato della comun approvazione, e sottomessione all'osservamento di esse fermate e sottoscritte da Messer lo Agiatissimo di quel mese, e dal Segretario, così s'intende, che nessuno

degli Accademici non possa mai più in alcun tempo intorno ad Esse arbitrare: ma sibbene sieno mai sempre osservate, riverite, e rispettate solennemente da tutti, e da ciascheduno, salvo però qualche caso di bisogno, il quale l'Agiatissimo conoscendo convocherà l'Adunanza generale; ed ivi esposto il bisogno starà in petto dell'Adunanza tutta la facoltà d'interpretare, ampliare, o restringere le suddette leggi mediante la pluralità de' voti, alla cui riforma e decisione, comechè sieno dispensati in tutto, gli Accademici forestieri, non pertanto non potranno in alcuna guisa sottrarsi giammai quelli, che abiteranno in Roveredo.

Dal Luogo dell'Accademia a' 10 Marzo Anno di Grazia 1752
e Secondo della Fondazione.

Francesco Simone Festi

M. F. Agiatissimo

P. GIUSEPPE GIOVANNI LUN: Segretario.

CATALOGO

Degli Accademici secondo l'ordine, che sono entrati sino ad ora, e quale si conserva nell'Accademia.

1. Il Sig.^r Giuseppe Valeriano Cavaliere de' Vannetti Roveretano, Accademico Ricovrato di Padova, e tra gl'Ipocondriaci di Reggio.
2. Il Sig.^r Ab. Giovanbattista Graser R. Professore di Rettorica nel Ginnasio di Roveredo tra gl'Ipocondriaci di Reggio.
3. Il Sig.^r Clemente Baroni di Cavalcabò da Sacco, tra gl'Ipocondriaci di Reggio.
4. Il Sig.^r Francesco Simone Festi Roveretano Medico fisico, tra gl'Ipocondriaci di Reggio.
5. La Sig.^{ra} Bianca Laura Saibante Roveretana.
6. Il Sig.^r Virgilio Ferrari da Sacco.
7. Il Sig.^r Giuseppe Antonio Festi Roveretano Dottore in Legge.
8. Il Sig.^r Abate Francesco Giuseppe de Frisinghelli Roveretano.
9. Il Sig.^r Abate Giuseppe Giovanni Seniore Roveretano.
10. Il Sig.^r Abate Giammaria de' Biasi Roveretano.
11. Il Sig.^r Abate Gottard'Antonio Festi Roveretano.
12. Il Sig.^r Abate Pietro Fontana da Pomarolo.
13. Il Sig.^r Abate Gasparo Giuseppe Fogolari Roveretano.
14. Il Sig.^r Francesco Antonio Saibanti Roveretano.
15. Il Sig.^r Abate Pietro Tamburini da Arco.
16. Il Sig.^r Abate Giovanbattista Betta Roveretano.

17. Il Sig.^r Abate Giuseppe da S. Nicolò Roveretano.
18. Il Sig.^r Abate Bartolameo Chiusole da Chiusole.
19. Il Sig.^r Abate Giovanni Antonio Cobelli da Lizzana.
20. Il Sig.^r Giuseppe Giovanni Juniore Roveretano.
21. Il Sig.^r Giovanni Giulio Pizzini Roveretano.
22. Il Sig.^r Abate Francesco Bonfioli da Sacco.
23. Il Sig.^r Barone Valeriano Malfatti Roveretano.
24. Il Sig.^r Marchese Scipione Maffei Veronese, Membro dell'Accademia delle Scienze di Parigi, e Accademico della Crusca, Pastore Arcade.
25. Il Sig.^r Conte Alfonso Montanari Veronese, Accademico, Filarmonico, e P. Arcade.
26. Il Sig.^r Abate Giovanni Antonio dalla Bona Veronese.
27. Il Sig.^r Abate Giovanni Battista Perottoni Roveretano.
28. Il Sig.^r Pier Luigi Rambaldo P. A. Veronese.
29. Il Sig.^r Antonio Tirabosco Veronese P. A.
30. Il Sig.^r Andrea Zinelli Veronese.
31. Il Sig.^r Marchese Guglielmo Bevilaqua Veronese.
32. Il Sig.^r Marchese Marco Antonio Pindemonte Veronese P. A.
33. Il Sig.^r Gasparo Bordoni Veronese.
34. Il Sig.^r Abate Lodovico Salvi Veronese.
35. Il Sig.^r Filippo Rosa Morando Veronese P. A.
36. Il Signor Desiderio Pindemonti Veronese.
37. Il Sig. Giuseppe Apolloni Veronese.
38. Il Sig.^r Abate Francesco Oliboni Veronese.
39. Il Sig. Marchese Giorgio Spolverini dal Verme Veronese.
40. Il Sig.^r Dottor Giovanni Agostino Zeviani Veronese.
41. Il Sig.^r Giovanni Antonio Chiusole Roveretano Dottore in Legge.
42. Il Sig.^r Abate Paolo Patuzzi Veronese.
43. Il Sig.^r Giuseppe Antonio de Spergs da Innsbruck, Segretario dell'Ecc.^{ma} Commissione ai confini d'Italia.
44. Il Signor Cristoforo Baroni di Cavalcabò da Sacco.
45. Il Sig.^r Giuseppe Torelli Veronese P. A.
46. Il Sig.^r Bartolameo Panzoldi da Sacco, Medico Fisico.
47. Il Sig.^r Abate Giovan Francesco Pedri da Arco.
48. Il Sig.^r Abate Valerio Podestà Bresciano.
49. Il Rev. Padre Giovanni Gilgallen Irlandese Agostiniano.
50. Il Sig.^r Abate Iacopo Avanzini Roveretano.
51. Il Sig.^r Giovambattista Todeschi Roveretano.
52. Il Rev. Padre Don Teodoro Baroni di Cavalcabò da Sacco, Olivetano.

Considerantes itaque benigne praelodati Coetus laudabile Institutum Dei cultui, Iuventutis Incremento, Virtutibus, Artiumque ingenuarum Studio; et, quod fere praecipuum est, Reipublicae Utilitati dicatum esse humillimae huic petitioni clementer annuimus; Ac proinde ex certa scientia, ac animo bene deliberato nominatum Coetum degli Agiati in Protectionem et Clientelam Nostram Regio Archiducalem benigne assumpsimus; prouti vigore praesentium eundem gratia, favore et protectione nostra amplectimur, eaque (sic) dignum agnoscimus, ac declaramus, simulque praeinsertas saluberrimas Constitutiones, solide et in universum clementissime confirmamus.

Volentes et manifeste decernentes, ut saepedictus Coetus Literarius omnibus et singulis Praerogativis, Indultis, Exemptionibus, Privilegiis, ac Gratiis, quibus alii sub auspiciis Nostris vigentes Coetus Literarii, vel Academiae consuetudine vel de Iure utuntur, fruuntur, potiuntur, et gaudent, pariter uti, frui, potiri, ac gaudere possit et valeat.

*Quo vero Coetus iste pleniore Beneficio et Privilegio decoratus Publico in majus innotescat, eidem, electum Societatis Symbolum, Limacis nimirum tardigradi in obelisco metam versus reptilis, superimposita in Testimonium Protectionis Nostrae Regiae et Archiducalis Aquila alas expandente auximus et confirmavimus, idemque vigore praesentium augeamus et confirmamus, sicuti in medio huius Nostri Diplomatis, superaddita Inscriptione: **Giunto 'l vedrai per vie lunghe e distorte: verbisque infra positis: Gli Agiati di Roveredo: diagraphice delineatum est.***

Statuentes, quod saepius nominatus Coetus Literarius praescriptum Symbolum quemcumque in modum, actumque licitum adhibere, idem etiam quibuscunque suis eruditis operibus scriptis vel impressis, editis vel edendis praeponere possit et valeat, quemadmodum alii Coetus literarii ejus modi Symbolis utuntur et gaudent: Nostris tamen, Regnorumque et Ditionum Nostrarum Haereditariarum, nec non aliorum Iuribus semper salvis.

Porro ut continuo de efficaci ejusdem Coetus in bonis Artibus progressu certiores reddita eminentium Ingeniorum Partus in publicam utilitatem editos ampliore Benevolentia prosequendi nullam praetermittamus occasionem, de Exercitiis, Conventibus, Circulis, eruditis actibus, deque omni eo, quod per anni decursum in re literaria ibidem tractatum fuerit annuatim edoceri, eaque cuncta Praesentationi Nostrae et Camerae Aulicae Comitatus Tyrolis ac mediante ea Nobis referri volumus; Praeterea in favorem Litterarum expresse mandantes, ut nulli e Coetus huius Commembris impraesentiarum vel imposterum sub quocunque Titulo Taxae, vel laudemii quidquam imputetur aut injungatur.

Quod superest, nulli hominum liceat, hasce Nostras Protectionis et Gratiarum Literas ausu quopiam temerario infringere, aut iis quovis modo contravenire; Si quis autem his in contrarium quidquam attentare praesumpserit, is praeter Nostram, successorumque ac Haeredum Nostrorum gravissimam indignationem **Quinquaginta** Marcarum Auri puri mulctam, Semissem Fisco, seu Aerario Nostro, reliqua vero partem praedicto Coetui Literario omni spe Veniae sublata pendendam, se noverit ipso facto incursum. Harum Testimonio Literarum manu Nostra subscriptarum, Sigillique Nostri Cesareo Regii et Archiducalis appensione munitarum, quae dabantur in Civitate Nostra Viennae, die 29 Mensis Septembris, Anno D-ni MDCCCLIII Regnorum Nostrorum decimo tertio.

Maria Theresia

F: W: COMES HAUGWIZ
R. B: S: et A. A. A. prs. Cancell.
IOANNES COMES A CHOTEK

Ad Mandatum Sac. Caes.^{ae}

Regiae Maj.^{is} proprium

IOH. CRISTOPHORUS L. B. a BARTENSTEIN.

JOANNES BERNARDUS ZENCKER.

Il Diploma pervenne agli accademici con la risoluzione sovrana dei 27 Ottobre 1753 spedita dalla Camera Aulica al Pretore di Rovereto, e da questi tosto intimata all'Accademia,¹⁾ la quale nell'Adunanza straordinaria dei 22 Novembre 1753, sotto la presidenza dell'Agiatissimo Barone Valeriano Malfatti stabiliva « di porgere a S. M. in una straordinaria solenne Tornata di recita, da tenersi nel mese di Marzo del veggente anno i debiti ringraziamenti, espressi in componimenti poetici latini ed italiani. Che perciò tutti quelli che nella facoltà poetica si esercitano, si preparassero; e se ne desse parte anco ai forestieri invitando alcuni a concorrere con qualche loro componimento. »²⁾

La qual cosa fu anco eseguita ai 17 di Marzo 1754 in una Tornata accademica straordinaria, nella quale ben 26 Accademici fra terrieri e forestieri lessero o mandarono loro composizioni; di queste piace rammentare i sonetti di Gasparo Gozzi, di Giancarlo Passeroni e di Gio. Batta Castiglione.³⁾

¹⁾ Vedi: Rapraesentations-u. Hofkammer Raths-auch Expeditamts-Protocollum. A. 1753. Pars. 2^a f. 688. Archivio di Stato Innsbruck.

²⁾ Vedi: Ragguaglio degli anni primo, secondo, e terzo dell'Accademia degli Agiati di Rovereto, composto per ordine della generale Adunanza, da Gius. Valeriano Cav. Vannetti, Segretario in quest'anno 1754, e IV della fondazione dell'Accademia, presentato ai 31 Genn. 1755 a mezzo dal Pretore Felice Chiusole di Rovereto all'Imperatrice Maria Teresa.

L'originale, con la Giunta del Ragguaglio dell'anno quarto, composto da Vigilio Ferrari, Referendario degli atti del suddetto anno, si conserva nell'Archivio di Stato dell'I. R. Ministero dell'Interno in Vienna (Cart. 1110. f. 1-90).

³⁾ Così nel: Ragguaglio degli anni, ecc. c. s.

Ancora nel Novembre di quell'anno si diedero gli opportuni ordini per la stampa delle Patenti accademiche, del libretto delle Costituzioni e del Catalogo da distribuirsi ad ogni socio, ciò che avvenne ai 7 Dicembre 1753.

Le spese pel sopraesposto Diploma furono sostenute dal Corpo Accademico, come apparisce dai seguenti tre Documenti che si conservano nell'Archivio:

I.

Specification	Specifici
Deren baaren Auslagen wegen den allergnädigst Kays. Königl. Protectorio für die Löbl. gelehrte Versammlung degli Aggiati zu Roveredo.	delle spese in contanti per il graziosissimo Diploma i. e r. di Protezione concesso al lod. Istituto letterario degli Agiati in Roveredo.
Anno 1753.	Anno 1753.
Den 17 Ian. vor die Memorials Signatur um Bericht und Gutachten an die Oö. Repraesentation und Hofkammer	Ai 17 di Gennaio per la segnatura del Memoriale per rapporto e parere alla Rappresentanza e Camera aulica dell'Austria superiore
3.36	3.36
Den 20 Octobris vor dem samenen Einbund, vergoldtes Capsul, Schnur, Pergament, und Mahler	Ai 20 di Ottobre per la legatura in velluto, per la salimbacca dorata, i cordoni e la pergamena e per il pittore
51.45	51.45
Vor Schreib und Sigillier-Gebühr	Per competenze di scritturazione e di suggellazione
14.54	14.54
An Concipir und Collationirungsuribus ad Registraturam bezahlt	Pagato alla Registratura per Diritto di concetto e di collazione
30.30	30.30
Item pro copia authentica zur Intimation an die Oö. Repraesentation und Hof-Camer, und vor dessen Cameral Postporto bezahlt	Per la copia autentica da intimarsi alla Rappresentanza e Camera Aulica e per la tassa postale di spedizione alla stessa Camera
7.30	7.30
(L. S.)	SOMMA
SUMMA 108.15	SOMMA 108.15

Extrahirt.

Wien den 20^{ten} Octobris 1753.

Ioh. Georg Bartlmeo
des Heyl. Röm. Reichs Ritter
v. Seeger zu Sagburg U. J.
D.r m./p. Keys. König, Hof-
und Kriegs-Auch Grafschafft
Tyrolerischer- und Oö. Land-
schafft Agent.

Estratto.

Vienna, 20 Ottobre 1753.

Giovanni Giorgio Bartolameo
del S. R. I. Cavaliere de Seeger
a Sagburg Dr in ambo, m/p
Imp. R. Agente Aulico e mi-
litare, della contea del Tirolo
e provinciale dell'Austria

II.

Dass ich von (titl.) Herrn v. Segalla allhier, wegen der Löbl. gelehrten Versammlung degli Aggiati di Roveredo, die laut Specification vor Ausfertigung des Kays. Königl.^{en} Protectorii betragende baare Auslagen pr. 108 f. 15 xr. dan vor meine Agentens Bemühung, Sollicitatur, Correspondenz &c 10. Ducaten pr. 41 f. 15 x in Summa *Ein Hundert Neun und Vierzig Gulden 30 xr.* richtig und baar empfangen habe, Bescheine Wien den 20^{ten} Octobris 1753.

Id est. 149 f. 15 xr.

(L. S.) **I. G. B. v. Seeger** m. p.

Certifico d'aver debitamente ricevuto in contanti dal p. t. Sig.^r de Segala di qui, per l'Istituto letterario degli Agiati di Roveredo, le spese incontrate, giusta specifica, per avere esteso il diploma i. e r. di protezione nell'importo di fl. 108.15 car., più per le mie prestazioni quale Agente, e per la sollecitazione e per la corrispondenza, etc. Ducati 10 pari a fl. 41.15 car., in tutto *Cento e quarantanove fiorini e 30 car.*

I. E. 149 f. 15 car.

Giov. Giorgio Bartolameo de Seeger m./p.

III.

Dass der Kays. Königl. Geheime Haus-vice Archivarius titl. Herr Ioseph v. Spergs, nöe. d. löbl. gelehrten Gesellschaft zu Roveredo, wegen des erhaltenen allerhöchsten Confirmations Diploma, für diesfälliges Intimatum an Herrn Praetorn zu Roveredo die gewöhnliche Canzley Jura mit zwey Ducaten alhero abgeföhret hat, bezeigt mit gegenwärtigen recepisse.

Yhnsprugg (sic!) den 19. 9.ber A° 1753.

Jos. Ig. Posch.

Che l'Imperial Regio Vice-Archivista Sig Giuseppe de Spergs abbia pagato a nome dell'inclita Società letteraria di Roveredo la consueta tassa della cancelleria con ongari due per l'intimazione spedita al Sig. Podestà di Roveredo a motivo dell'ottenimento dell' altiss.^o Diploma di confirmazione, si attesta colla presente Ricevuta.

Inspruch ai 19 9.ber 1753.

Gius. Posch.

(Traduzione sincrona del Cav. Giuseppe Valeriano de' Vannetti).

Nell'anno 1754 per deliberazione del Corpo Accademico fu esteso dal Segretario Giuseppe Valeriano Cav. Vannetti un Ragguaglio dei lavori dei soci pel triennio 27 dic. 1750 — 27 dic. 1752, il cui originale fu consegnato dallo stesso Segretario al Sig. Podestà Felice Chiusole da spedire all'eccelsa rappresentazione d'Innsbrugg (sic) per essere indi trasmesso a S. M. la Sovrana Protettrice.¹⁾

Anche per l'anno seguente, IV dell'Accademia, fu esteso il Ragguaglio dal Segretario Vigilio de Ferrari, pur esso accompagnato alla stessa Maestà,¹⁾ la quale fece perve-

¹⁾ V. Nota precedente a p. 20.

nire all'Accademia il seguente rescritto; *la cui traduzione sincrona, che si conserva in atti, qui si riproduce:*

Del Rescritto di S. M. in occasione di aver veduta la Relazione de' loro Componimenti.

La Sacra Cesarea e Real Maestà sua in data de' 22, del passato Febbraio ha clementissimamente significato all'Eccelsa Rappresentazione e Camera Aulica dell'Austria superiore, con quale spezial clementissimo aggradimento dalle trasmesse composizioni abbia veduto, di quali qualificati e diligenti Commembri composta sia questa sotto la sua Sovrana protezione accolta Accademia di Rovereto; mentre quelli non solamente nella Poesia, ed Eloquenza; ma anche in materie utili al Pubblico, e concernenti la Sacra Scrittura, l'istoria, Critica, Fisica, Medicina, ed Agricoltura esercitarono la loro diligenza.

Come ha comandato, che alla stessa Accademia notificato sia questo Clementissimo aggradimento, e contento così, La Maestà Sua aggiunge d'aver con particolar piacere veduto non essersi li Commembri trattenuti in soli scherzi, curiosità, ed acutezze, ma passati sieno a ciò che utile riesce alla vera soda letteratura, vorrebbe perciò continuassero in trattar tali argomenti, quali non solo all'Erudizione, ma al Pubblico sono di profitto. Non intende però la Maestà Sua, con questo suo ricordo di limitare in alcun modo la libertà agli Ingegneri degli Eruditi di prodursi a misura della loro abilità ed inclinazione in altra fonte di componimenti de' quali anche per l'avvenire attende l'annuale trasmessa.

Qual clementissima intenzione dalla prelodata Eccelsa Rappresentazione e Camera Aulica d'Inspruch in data quattro Marzo corrente fu a questo Capitaniale Ufficio intimata, affine che con la notizia di cui se ne fa consapevole l'istessa Accademia, si confermi il zelo lodevole della medesima, e s'accenda il desiderio di sempre più meritare il Clementissimo Sovrano Aggradimento.

Segnato Rovereto 13 Marzo 1755.

(L. S.)

Antonio Baron Ceschi.

Nel giorno 17 Marzo 1753 si tenne la già stabilita Tornata in onore e ringraziamento a S. M. pel concesso Diploma, nella quale ventisei accademici lessero e recitarono qualche lavoro d'occasione, come si accennerà poi, specie nel riassunto dei P. Verbali delle tornate accademiche, — parte II del presente Volume. —

Giova avvertire come al termine dell'anno IV accademico nell'Adunanza 19 Dic. 1754 il Corpo accademico in base alla Costituzione quinta (V. p. 16 e17) inserita nel Diploma Imperiale introduceva i primi mutamenti nelle proprie leggi, deliberando, quanto segue:

« In primo luogo si dispensano gli Accademici di recitare componimenti loro propri nella seconda Tornata di Maggio e ciò per due riguardi. L'uno, perchè ai 13 di

quel mese si convoca sempre una tornata straordinaria per ivi celebrare con poetiche composizioni il giorno natalizio di S. M. I. R. la Sovrana e Clementissima Protettrice nostra, nascimento che appunto seguì ai 13 del detto mese. E l'altro si è perchè fu stimata cosa utile e conveniente lo stabilire invece di propri componimenti leggere in questa seconda Tornata le composizioni sì in prosa che in verso che da vari nostri rinomati Accademici forestieri vengono cortesemente all'Accademia nostra mandate. E questo tanto per l'utile comune che se ne può trarre in udendo questi dotti ed eruditi componimenti, quanto per far onore col recitarli pubblicamente a chi li manda, come ancora per un picciolo sollievo e riposo nostro.

In secondo luogo fu unitamente risolto che l'Agiatissimo che sarà *pro tempore* e i due Revisori con il Segretario debbano convenire una volta ogni mese per discorrere insieme, e per ispacciare le cose, che molte di giorno in giorno accadono: e ciò per legge indispensabile debbano «seguire circa la metà di ciascun mese durante il loro governo.»¹⁾

Il Governo imperiale di Vienna, nell'anno 1765 volendo rivolgere le sue cure al maggiore incremento delle Arti dell'agricoltura e del Commercio, pubblicò la Risoluzione sovrana dei 2 Luglio, che aveva di mira la costituzione di varie Società, dirette allo scopo di promuovere coi loro studi ed esperienze i mentovati oggetti.

Questa risoluzione venne dal Vicecapitano del Circolo di Rovereto partecipata alla nostra Accademia in d. d. 2 Luglio 1765 sul riflesso che si era già resa «singolarmente celebre» affinché volesse rivolgere principalmente la sua applicazione a così utile ed importante materia, e procurare di spedire al Governo l'una od altra delle sue composizioni che avesse per argomento tanto il vantaggio al paese, quanto la promozione della agricoltura, delle fabbriche, dell'industria locale. Per incoraggiare l'impresa si aveva messo in prospettiva annualmente una medaglia d'oro del valore di 150 fiorini, ed un contributo di 300 fiorini per la compera di libri necessari, e per le spese d'amministrazione.

L'Accademia incaricò il Socio Francesco Saibante a compilare le costituzioni della nuova Società, e questi le estese in 14 capitoli, passandole poi per la revisione a Clemente Baroni.

Le costituzioni postillate da quest'ultimo, unite ad una sua lettera dei 15 Nov. 1765, si conservano nel nostro archivio. Intanto l'Accademia s'era rivolta con lettera degli 8 Luglio 1765 al Vice Capitano Cristani pregandolo volesse rassegnare al Governo un memoriale col quale si chiedeva il tempo necessario ad estendere il piano per dirigere con ordine la nuova istituzione; in pari tempo lo si ringraziava «conoscendo (come parla la lettera) per mezzo di esso venirci aperto vasto campo onde impiegare le nostre qualunque siano fatiche in cosa di aggradimento della S. Ces. Maestà la Clem.^{ma} nostra

¹⁾ Vedi: Raguaglio dell'anno quinto dell'Accademia degli Agiati di Rovereto, composto da Vigilio Ferrari confermato dalla generale Adunanza Referendario degli Atti della detta Accademia in quest'anno corr. 1755 e V della fondazione della medesima. Ms. — Archivio di Stato dell'I. R. Ministero dell'Int. Vienna (Cart. 1110. f. 1 — 40).

Sovrana.» Si prometteva ancora di scegliere fra le composizioni prodotte nelle tornate di recita gli anni scorsi, quelle che avessero relazione con gli oggetti della Risoluzione, per poterle trasmettere al Governo. Altra lettera veniva diretta a S. E. il Conte Cassiano di Enzenberg, Presidente del Governo dell'Austria superiore in Innsbruck ringraziandolo d'aver prescelta l'Accademia a tale oggetto, ed a lui raccomandandosi. Le tre lettere si conservano pure nel nostro Archivio accademico.

Compilate che furono le costituzioni, queste vennero con lettera dei 10 Dicembre 1765 presentate al Governo, assieme ad una relazione di Clemente Baroni, che qui si riproduce:

S. M. l'Imperatrice Regina nostra Augustissima Sovrana, come quella che continuamente veglia al Ben comune dei suoi sudditi, avendo colla provida e sapientissima sua mente compreso, quanto alla pubblica Felicità contribuisca l'avanzamento dell'Arti, dell'Agricoltura, e del Commercio, è venuta in deliberazione di clementissimamente ordinare, che in ciascheduno de' suoi stati si componga una, o più Società d'abili persone, le quali si propongano per iscopi de' loro studi i tre mentovati oggetti e s'ingegnino a tutto podere di promuoverli e migliorarli relativamente a quel dato Paese, in cui si formerà ciascuno di questi ceti, destinando insieme convenevoli sussidi di denaro a' medesimi, e liberali premi a chi meglio si distinguerà in così fatti studi. Essendo perciò questa Clementissima Risoluzione stata insinuata all'Ecc.^{mo} Governo dell'Austria Superiore, si è questo benignissimamente compiaciuto di metter l'occhio sopra quest'Accademia degli Agiati eretta anni sono sotto i felicissimi Sovrani Auspici, eccitandola con sua graziosissima insinuazione delli 2 Luglio 1765, a rivolger principalmente le sue applicazioni a così utili e importanti materie. Per il chè essa da così validi eccitamenti, non meno che dalla bellezza dell'oggetto commossa, ben volentieri, e colla maggior venerazione possibile a un tal graziosissimo invito, ha determinato di dedicarsi e secondare, per quanto le sue forze lo permetteranno, le mire providentissime dell'Augustissima Sovrana. E perchè ben si sà, che a Lei stanno sommamente a cuore non meno che l'Agricoltura, e il Commercio, tutte le Arti, e le Scienze, come quelle che tutte per la parte loro contribuiscono al ripulimento, e alla felicità de' Popoli, quindi lasciando la medesima Accademia intatte le costituzioni, che per un sano regolamento del suo corpo avea fin dall'anno 1753 pubblicate, ha ora formato di nuovo le seguenti, con riserva di queste correggere, accrescere, o sminuire secondo le contingenze.

Le costituzioni disponevano che alla prossima tornata del Corpo accademico si eleggesse un numero di membri per formar la cosiddetta «Società Economica» dipendente dall'Accademia, la quale avrà cura di promuovere e perfezionare quelle Arti, quell'Agricoltura e quel Commercio che più si convenga e si adatti alla provincia. La Società avrà un Direttore generale, un Vicedirettore, due Segretari ed un Cassiere. Soci effettivi saranno coloro che potranno impegnarsi di presentare in iscritto le loro esperienze, osservazioni e riflessioni; soci onorari quelli che le comunicheranno soltanto a voce, o ad alcun Socio deputato ad estenderle in carta; S'inviteranno a cooperare gli Ecclesiastici delle ville. —

Si formeranno in tutta la provincia Società subordinate, con alla testa un Direttore deputato, che si riuniranno in corrispondenza colla « Società Economica » la quale è necessario che sia il centro della corrispondenza generale. « La Società economica » farà le sue Adunanze una volta al mese, per 10 mesi dell'anno, e in esse si esamineranno le opportune notizie di mercanti, agricoltori, artisti, ed economi capaci, si fisseranno i libri da acquistarsi, e si determinerà tutto quello che serve a promuovere le arti, il commercio e l'agricoltura. I segretari dovranno possedere varî linguaggi, ed uno di essi dovrà sapere il tedesco per corrispondere coi soci tedeschi della provincia. Le dissertazioni estese per il premio della medaglia d'oro, devono essere fatte in una delle tre lingue, Italiana, Latina o Tedesca e saranno da presentarsi entro il novembre in piego suggellato al Direttore generale che le consegnerà a sei soci abili che non abbiano scritto in quell'anno sul proposto argomento. Questi riferiranno nel febbrajo all'adunanza che sceglierà poi la dissertazione a maggioranza di voti. Infine, di tutte le memorie dei soci presentate fra l'anno, si farà un corpo di osservazioni, che verranno annualmente spedite in una alla dissertazione, al Governo, in testimonianza degli studi compiuti in argomento.

Ma le pratiche iniziate non ebbero seguito ed il Governo occupato da più importanti affari abbandonò il progetto ancor prima che venisse formulato un programma.

A questo punto dobbiamo accennare ad un documento che si conserva nell'Archivio accademico. È un memoriale di Giuseppe Valeriano Cav. Vannetti col titolo:

Notizie delle cose stampate dagli Accademici Terrieri di Roveredo, come pure delle opere di quei Forestieri, sulle quali Soci si chiamarono, unitamente alle Recensioni che delle medesime fecero varie Effemeridi Letterarie e col Registro delle pubbliche Menzioni dell'Accademia raccolte dal segretario di questa (Cav. Val. Vannetti) l'anno X della sua fondazione MDCCLX. Dal medesimo dappoi ampliate e continuate. S'aggiunge a pag. 117 l'indice generale compilato l'anno XVI della fondazione dell'Accademia dal Segretario di essa Ariberio (Bridi ab. Andrea Saverio).

È manoscritto nitido di Clementino Vannetti, che probabilmente ancor giovanetto trascrisse le memorie lasciate dal padre colle aggiunte del Bridi.

Dall'anno 1766 fino alla morte di Clementino Vannetti (13 marzo 1795) si può dire che la storia dell'Accademia si imperniava colla vita di questo illustre letterato che ne accrebbe la fama e l'importanza in vari paesi. Quest'epoca fu per l'Accademia il periodo più splendido. Alcuni discorsi del Vannetti con le più importanti notizie accademiche furono inserite nelle sue opere pubblicate per cura ed a spese dell'Accademia, come si dirà poi, in otto volumi in VIII grande — Venezia tipografia Alvisopoli e Rovereto, Luigi Jacob 1827-31. Si omette perciò di pubblicare le relative memorie rimettendo i lettori alle opere citate, con ispecial riguardo al vol. VII dove sono pubblicate varie prolusioni in lingua latina contenenti le notizie accademiche di quest'epoca. ¹⁾

¹⁾ Sotto il Governo Bavarese (1808-1810) non consta che l'Accademia abbia dato segno di vita.

Passato il Trentino pel trattato di Parigi (20 febbrajo 1810) sotto il Governo italiano, fu costituito il Dipartimento dell'Alto Adige (10 giugno) con un sotto-prefetto a Rovereto. Il nob. Pietro Perolari Malmignati con tal veste si installava qui il 25 settembre. Questi prese ad occuparsi con amore anche dell'Accademia, e raccolti i pochi soci che qui restavano li eccitò a risvegliar la vita del patrio Istituto. Di lui si conserva a tal proposito nel nostro archivio la seguente Prolusione letta nella prima seduta privata di Accademici, il dì 25 Novembre 1811. ¹⁾

Signori!

S'io mi trovassi in Città, dove mai fosse fiorita coltura di Lettere, nè amore di Scienze, e d'Arti, ed in cui mai fosse stati Istituti di Pubblica Istruzione, io in questa prima privata adunanza, che preparar ci deve (se non falliscono le mie speranze) a pubbliche comparse, io tutto userei, o Signori, qual si sia, il mio ingegno a dimostrarvi quanto giovi, ch' uno stuolo d'uomini scelti si unisca a raccogliere, come Api industrie,

¹⁾ Memoria ms. del socio ab. Bertanza. Nell'Archivio accademico si conserva la poesia stampata, che qui sotto si riproduce, dalla quale si vede come a Rovereto fu festeggiato il nuovo Governo Napoleonico.

NEL GIORNO
DELLA MAESTÀ
DI
NAPOLEONE
IL GRANDE
IMPERATORE DE' FRANCESI E RE
D'ITALIA Ec. Ec.
LA GIOJA PUBBLICA DI ROVERETO
CANTATA
ESEGUITA IN TEATRO DAL SIGNOR GIOVANNI DAVID
LA SERA DEL 25 AGOSTO 1810

Sorgi dal Gange fuor, sorgi felice
Giorno sacro all'EROE,
Il cui NOME immortal già cento, e cento
A lui soggette Genti
Oggi fanno eccheggiar con lieti accenti.
Ma oh! quanto ride il ciglio
D'ogni novel suo figlio,
Che in queste valli avventurose ha sede
Valli asilo d'onor, d'industria e fede.
Del PRODE al Ciel si caro
Del GRANDE a regnar nato
Il Giorno fortunato
Anche per noi brillò.
Il Di per noi risplende
Del caro PRENCE e PADRE,
Che dell'antica Madre
Ancor ci stringe al sen.
Del GRANDE al ciel si caro
Il senno e le vittorie
Ci chiamano alle glorie
Dell'Italo Destin.
Giorno per noi più lieto
Di questo non brillò.
Non più di Marte il fiero aspetto, i danni
Ci turberanno il cor; eterna pace
Su noi scende a regnar: il Tempio e l'Ara
Tornano al prisco onor: al Ciel devoti
Scior potremo dal core i nostri voti.

il fiore d'ogni sapere per farne tesoro; quanto vantaggio dalle combinate meditazioni di tali uomini ne derivi alle Lettere, e alla Filosofia; quanto serva questa unione a propagare, o a rattenere il gusto del bello e del buono, il quale si potentemente influisce sulla Società; quanto dessa sia atta a mantenere in comozione l'intelletto, a sviluppare le recondite sue forze, e ad ampliare la sfera delle cognizioni; come per essa lo spirito abbattuto dai casi calamitosi si sollevi, e ricrei; come produca essa lo stesso effetto d'un vivido liquore, che i languidi agghiacciati petti corroborata, raccende; finalmente come tale colleganza d'uomini che Accademia si appella, conservi quel benefico seme, che ha fatto distinguere le colte dalle barbare Nazioni; che celebre ha resa per scienza, per gentilezza, per senno la Grecia, Roma, l'Italia; che desti ha dal sonno, e dalle tenebre le altre Nazioni, ch' ora si vantano nostre maestre; che sparge di qualche rosa questa misera vifa; che rende l'uomo interprete della natura, in fine, che lo solleva talora quasi a gustare le delizie d'Olimpo.

A questi veri, e generosi concetti io so, ch' in voi, Signori, vedrei ciò, che nelle scosse elettriche si osserva, ove l'uno comunica all'altro in un istante la propria impressione, e tutti a un tratto sono infiammati e agitati; e non sarebbe già questa generale emozione per la forza del mio ragionare, ma per la forza propria del soggetto.

Difatti chi mai, che attinto abbia alle fonti dell'umane lettere, o solo ch'abbia

Su su andiam di sponda in sponda,
E con cor costante e fido
Al Re nostro alziamo il grido
D'amor vero, e fedeltà.
Il gran Re sol cerca ed ama
Ne' suoi figli Fede e Amor:
Fede e Amor, ch'Ei cerca e brama,
Vanto son del nostro cor.
Il pregar d'un Popol fido
Deh! seconda, o Ciel pietoso:
Salva ITALIA, salva il RE.

Similmente quando il paese tornò sotto il Governo austriaco questo fu salutato col seguente sonetto, pure a stampa e conservato in questo archivio.

FESTEGGIANDOSI DA UNA SOCIETÀ D'AMICI IN ROVERETO
IL FAUSTISSIMO GIORNO NATALIZIO
DELL' AUGUSTISSIMO IMPERATORE D' AUSTRIA

FRANCESCO I.
SONETTO

ALLUSIVO ALLA LIBERAZIONE DELLA PATRIA DAL GOVERNO FRANCESE PER MEZZO
DELLA PRESENTE GUERRA DA ESSO COGLI ALLEATI SOSTENUTA.

Come cattivo augellin, che tolto
Viene da mano amica al laccio ordito,
Spiega cantando il volo, e pur disciolto
Credesi appena fuor d'insidia uscito:
Il Patrio suol così dai nodi or sciolto,
Che stretti avea dolo a perfidia unito,
Libero il gaudio elice in cor raccolto
Della servil catena anco smarrito.
Ma sol per Te brilla di gioia, e solo
Gran FRANCESCO, n'ascrive aita, e scampo
Al tuo bel cor, che cor d'Augusto hai solo.
Viva eterno il tuo nome, e al chiaro vampo
Viva replichi ognor il nostro suolo,
Chè per noi coraggioso uscisti in campo.

gentilezza d'anima, e nato sia nel bel paese, ove il sì suona, può mostrarsi restio all'invito delle Muse, e di Sofia?

Ma così dicendo potrà forse parere, ch'io tenti, o Signori, d'invaghiarvi di bellezze a voi ignote, e siemi dimentico, ch'io mi trovo in Città, dove Pallade, e Apollo ebbero Tempio, e Sacerdoti, e che ad infiammarvi d'Accademico foco non fa mestieri schierarvi dinanzi la pubblica e privata utilità delle Letterarie adunanze, ma basta solo richiamarvi agli esempi degli ultimi vostri maggiori: e certo voi non avete a rimontare a secoli vetusti, nè a rintracciare nella polvere degli Archivi qualche corrosa pagina, o mendicare qualche citazione ne' Storici patrii, onde ritrarre indizi o monumenti d'Istituti Accademici in Roveredo; poichè voi stessi, o Signori, sovvenir vi potete di cosa sorta a vostri giorni, e questa medesima Stanza, e queste pendenti immagini d'uomini da voi stessi conosciuti, le quali sembrano ora spiranti fissare su voi gli sguardi eccitatori, vi revocano alla mente, e vi dicono, che in Rovereto, e in questo medesimo luogo si eresse, e fiorì l'Accademia degli Agiati. Che se officio di buon cittadino è lo ripristinare le obsolete utili discipline, e la memoria de' chiari uomini della Patria, non conservare quelle, che sussistono, o sono di poco intralasciate, e non onorare gli illustri viventi, o non a guari mancati, sarebbe empietà; ed empietà vostra sarebbe, Signori, se non aveste a continuare l'Accademia spenta non già, ma per gli strepiti di guerra sospesa, e aveste a cessare onore ai chiari vostri concittadini mancati sì di recente, che vi suonano ancora agli orecchi i loro insegnamenti, vi stanno ancora in sugli occhi i loro volti, e parvi che vosco tuttora parlino, vosco conversino, e vivano ancora; e già ben comprendete, ch'io intendo accennare, più ch'altri, Tartarotti, e Vannetti, l'un Fondatore, l'altro Maestro di tale Accademia, a' quali sarebbe menomare gratitudine e rispetto, se non vi curaste di coltivare i loro studi, onde emersero famosi, e mantenere in piedi quell'Istituto, ch'essi avevano in delizie. Deh! taccia l'uomo querulo, o paturoso, (sic) che non sa riguardare gli oggetti, che per un vetro oscuro, e che vorrebbe eterna Primavera, e il favoloso Secolo d'oro per attendere ad accademiche cure. Si consideri che la frequenza de' Sapienti agli Orti di Accademo in Atene, onde Accademia si disse una Società d'uomini studiosi, e per cui Grecia brillò di Letterario, e filosofico splendore avvenne al tempo di Pericle, e della Guerra Peloponesiaca; che Mecenate in Roma aperse la sua Casa a Virgilio, Orazio, e agli altri sommi, di cui mai si vide più nobile Accademia, mentre fumava ancora del sangue delle Triumvirali proscrizioni; e che in Firenze fra le fluttuazioni della Repubblica i Medici Signori istituirono colla scorta, e co' lumi del Ficino, e del Poliziano quella Platonica Accademia, che a tutte le altre, e di tutte le altre nazioni ha dato le vere norme, e il modello. Voglio dire con ciò, che fossero i più grandi Istituti fra le maggiori angustie, e che le difficoltà servono ai magnanimi di stimolo, non già di ritardo, e ch'egli è anco della natura ordinaria delle cose, che quando sono messe in fermento, la virtù si scuota, e impenni sublime volo; si consideri poi, che non è, nè deve ora essere nostra intenzione d'intraprendere voluminose, e dispendiose opere Fisiche, Politiche, o Storiche, per cui vuolsi imperturbabile quiete, lunghe ricerche ed ampla dovizia; ma che il modesto animo nostro solo ama occuparsi di Studi

elementari, di ricreazione, e di mera coltura, e che il nostro intento per ora è ristretto soltanto a mantenere il patrio decoro, a conservare le Lettere, e a trattenerci utilmente e piacevolmente. *Scilicet et tempus veniet*, che usciremo alla pubblica luce, nè sia, che la Repubblica de' dotti ci sdegni: ma per ora non presumiamo allontanarci dai secreti cancelli. Non credo poi, che alcuno sia sì male prevenuto, che non confessi, ch'ora si gode sicurezza, e calma, e non si abbia motivo di sperarla lunga ed intera; nè credo sì ingiusto alcuno, che non confessi, che il nostro Sovrano protegge ogni maniera di studi, e che per lui le Lettere, le Scienze, e le Arti non abbiano ottenute costituzioni più solide, aiuti, comodi e ornamenti larghissimi, e universale diffusione.

Ma a che più vi trattengo, Signori? non veggio a scintillar ne' vostr'occhi il desiderio, ch'entro vi stimola? Deh! sorgi dunque, egregia adunanza, rinnova i concetti ch'altre volte quivi suonarono, di virtù, di sapere; e sia questo il giorno, ch'apra le porte a lunghi anni di colti esercizi, e di letteraria, e scientifica gloria.

Adgredere o! magnos (aderit jam tempus) honores. Virg. Egl. IV. v. 48.

Nell'Albo dei soci Accademici alla pag. 102 si legge:

L'anno di grazia 1812. L'Accademia nostra dopo l'anno 1796 per la morte del Vannetti (*Clementino*), e di altri valorosi sozj, per la guerra e altre militari cose, che avemmo lungo tempo ne' nostri paesi, e per altri rovesciamenti, fu quasi in uno stato letargico fino a quest'anno. Nel quale, (a stanza del Signor Pietro Perolari Malmignati da Lendinara, che qui era Viceprefetto e comandava a nome dell'imperator de' Franzesi, il quale fin qui disteso aveva il dominio suo dal 1810 fino a tutto il 1813) si ragunarono i pochi sozj, che qui vivevano:

il Sig.^r Arciprete nostro Jacopo Tabarelli.

il Sig.^r D. Giacomo Pizzini canonico di Trento.

il Sig.^r D. Giuseppe Pederzani Prete da Villa.

il Sig.^r D. Carlo Tacchi Prete Roveretano,

il Sig.^r D. Costantino Lorenzi,

i quali in questa loro tornata privata elessero a Presidente il Sig. Arciprete Tabarelli, a Censori il D.^r Haim e D. Pederzani, e a Secretario D. Tacchi. Questi poi aggregarono molti altri sozj, come apparre qui oltre nell'anno stesso 1812 e tutti insieme poi ripigliarono le tornate pubbliche, e diedero bella vista all'Accademia. Non furono più usati i nomi Accademici; da che fu giudicato che dovessero fare afa al gusto del secolo presente.

In seguito agli eccitamenti del Malmignati con circolare del giorno 8 gennaio 1812 il socio ab. Beltrami invitava i soci ad una seconda Adunanza letteraria privata da tenersi il 28 genn. di quell'anno. E in essa si prese anche la deliberazione di iniziare le pratiche per ottenere il legale riconoscimento dell'Accademia, pratiche aperte colla seguente lettera.

REGNO D'ITALIA

DIPARTIMENTO DELL'ALTO ADIGE — DISTRETTO IV.

Rovereto 25 di Maggio 1812.

Al Signor Podestà di Roveredo.

Il desiderio di vedere rinata in questa nostra città quella Letteraria Accademia che insignita un giorno di nomi venerandi rendeva doppiamente conosciuta la Patria dei Tartarotti, e dei Vannetti, animò alcuni Soggetti a far varie prove onde vedere se fosse possibile tale rinnovamento per implorare poi, se la cosa bene riuscisse, dal nostro Governo, che anch'egli approvasse questa già vecchia società; la quale sebbene per le vicissitudini dei tempi siasi quasi estinta, tuttavia presso le straniere nazioni ne vive la buona fama, e il buon nome, sì come ne fa testimonianza una lettera con un opuscolo mandatole in dono di questi di da un Letterato di Aquisgrana. Per le dette prove non al tutto infelicemente riuscite tutti i predetti pigliarono animo, e deputarono noi sottoscritti ad esaminare tutte le antiche accademiche costituzioni, e a riformarle ove il bisogno il richiegga, e ad inviarle quando acconcie le reputassimo, a Lei, Signor Podestà, unite a riverente supplica, onde Ella voglia presentarle ai Superiori manifestando loro questo nostro desiderio, e sostenendolo con quella premura, che noi dobbiamo certamente riprometterci da quelle continue pubbliche testimonianze, ch'Ella ci offre, di volere tutto ciò, che può tornare non solamente ad utilità, ma ben anche ad ornamento del Comune, a cui è stato fortunatamente preposto. Noi speriamo che la nostra domanda abbia ad ottenere un esito felice da un governo a cui stà egualmente a cuore la gloria dell'armi che quella delle lettere; e crediamo, che questa nostra libertà usata con Lei ci sarà condonata, perchè nacque da quel zelo di procurare alla patria qualche decoro, dal quale anch'Ella abbastanza mostra di essere sommamente animato.

Le professiamo umilmente o Signore, la nostra stima e 'l nostro rispetto.

Devotissimi ed Obbl. Servidori

P. GIACOPO TABARELLI, PARROCO

GIUSEPPE TELANI.

PT. CARLO TACCHI.

PT. GIAMPIETRO BELTRAMI.

Il Podestà di Rovereto non indugiò a presentare la domanda degli Accademici alla competente Autorità politica, rappresentata dal Malmignati che, ottenuta una favorevole risposta alla domanda dell'Accademia, presentata dal Podestà, gliela comunicava col seguente dispaccio:

N. 3546.

REGNO D'ITALIA

DIPARTIMENTO DELL'ALTO ADIGE — DISTRETTO IV.

Roveredo li 15 Luglio 1812.

L'Assistente al Consiglio di Stato Vice-Prefetto di Rovereto

Al Signor Podestà di Roveredo.

Il Signor Cavaliere Prefetto con sua ordinanza 7 corrente N. 14115 Sez. Il mi partecipa, che la Direzione Generale della Polizia, riconoscendo come le Società Letterarie, oltrechè tendono alla coltura del cuore, e dello spirito, e all'incremento dell'umano sapere per quella virtuosa emulazione, che soglion eccitare simili Istituzioni, influiscono anche utilmente a riavvicinare gli animi, e consolidare l'armonia, con suo dispaccio de' 6 Luglio corrente N. 7298 sanziona la riunione dell'Accademia Letteraria in Roveredo, purchè per altro venga presentato col mio mezzo alla Prefettura l'Elenco de' Soci dell'Accademia per la debita approvazione di essi.

Risulta dunque che la Società Letteraria di Roveredo è d'ora in poi un Istituto legittimo, e sanzionato, e avente il Titolo di Accademia, titolo con cui si distingue ogn'altro simile Istituto nel Regno, e che può stabilire (dopo cioè la suindicata approvazione dell'Elenco de' Soci) le sue Cariche, i suoi Registri, le sue corrispondenze, e le sue private non solo, ma pubbliche unioni.

Che se poi l'Accademia di Roveredo desiderasse l'onore del Titolo anco più notevole di Ateneo, onde corrispondere coll'Istituto Nazionale, e godere de' sussidi fissati sui fondi destinati dal Governo agli Atenei, dovrà essa produrre le prove de' requisiti voluti per gli Atenei, e accompagnarle con analoga Petizione.

Questo è l'utile risultato della sua istanza 10 Giugno p. p. N. 742 da me trasmessa con mio fervoroso Rapporto alla Prefettura degli 11 detto N. 2839, e cui, La prego, Sig. Podestà, di far conoscere ai Petenti rappresentanti l'Accademia, alla quale appartiene di mostrarsi grata alla superiore Sanzione, e di ritornare al lor paese quell'antico onore Letterario, che lo ha reso cospicuo altre volte, al quale intento io coopererò sempre con tutte le forze.

Ho il piacere di salutarla distintamente

PIETRO PEROLARI MALMIGNATI.

Per copia conforme

BIRTI, Podestà.

ABRIANI, Segr.

L'accompagnatoria dell'esposto dispaccio comunicato in copia autentica era trasmessa agli Accademici nel seguente tenore:

N. 980.

REGNO D'ITALIA

DIPARTIMENTO DELL'ALTO ADIGE — DISTRETTO IV. — CANTONE I.

Roveredo, 16 Luglio 1812.

Il Podestà di Roveredo

Ai Signori

D.^o GIACOPO TABARELLI

GIUSEPPE TELANI

D.^o CARLO TACCHI

D.^o GIO. PIETRO BELTRAMI.

Deputati per l'Accademia letteraria di Roveredo.

Se piacevole cosa mi è sempre paruto il potere per fortunata combinazione favorevolmente rispondere a qualche fattami istanza, essa lo è per me oltremodo piacevolissima adesso, che posso, o Signori, comunicar loro il felice adempimento del desiderio che m'hanno manifestato con la lor lettera presentatami li 25 Maggio p. p. di potere nuovamente dar vita alla già da gran tempo estinta nostra letteraria Accademia. Un desiderio così plausibile, e per tanti titoli così utile non poteva destare in me che l'ardente brama di vederlo per parte dei Superiori secondato, ed io gli assicuro, che l'ho sostenuto presentandolo a questi con tutto quello zelo, e quell'impegno, che un'intrapresa così lodevole mi doveva certamente ispirare. Il rescritto ottenutone, e comunicatomi con suo dispaccio dal Sig. Assistente al Consiglio di Stato Viceprefetto, che qui unito ho il piacere di loro spedire, farà testimonianza della felicità dei miei sforzi, e insieme paleserà loro le condizioni, che il Governo esige, onde la nascente Accademia abbia la sua piena legittimazione. Cerchino, o Signori, di adempierle celeremente, perchè più celere riesca così il cominciamento di questo alla Patria tanto decoroso Istituto, allo di cui Stabilimento mi reputerò certamente a somma gloria l'aver per quanto era in me, in qualche modo contribuito, come sarammi sempre dolcissimo il pensiero ch'egli abbia avuto a nascere nell'epoca appunto, che io mi trovo stabilito Capo di quella Comune pel cui vantaggio, e decoro egli nasce, che sono appunto quei fini, a cui tendono sempre le mie qualunque siansi imprese. Se la Patria nostra già feconda un tempo di Uomini per lettere illustri sembrava ora in preda a un tetro languore, n'era forse più in colpa la mancanza di stimoli atti a risvegliare gl'ingegni che la non esistenza di questi ingegni, che la potean far fiorire. L'emulazione è in tutto la Madre delle cose grandi, e le unioni accademiche ne sono della letteraria la felice sorgente. Mancavan queste da moltissimi anni, e dovea quindi anche questa necessariamente languire. Col loro

rinascere giova certo credere di vedere anche quella risorta colle sue fortunate conseguenze, e la Patria farà loro, o Signori, un giorno grato plauso, che le fondamenta han cercato di piantare della sua letteraria rigenerazione. Io intanto, che alla gloria di Lei prendo interesse quant'altri mai, augurandone i più felici successi loro anticipo le mie sincere gratulazioni, e li priego di aggradire i sentimenti della mia stima.

BIRTI.

ABRIANI, Segr.

Con lettera 25 Luglio 1812 i delegati accademici ringraziavano il Podestà e lo interessavano pure a ringraziare il Vice-Prefetto, per l'appoggio accordato alla domanda dei soci per il riconoscimento legale dell'Accademia, già concesso dal Governo, e accompagnavano il completo e richiesto elenco dei soci vecchi e nuovi, i quali venivano riconosciuti dal governo come apparisce dalle seguenti lettere del V. Prefetto al Podestà di Rovereto, e del Podestà ai deputati dell'Accademia.

N. 3965.

REGNO D'ITALIA

DIPARTIMENTO DELL'ALTO ADIGE — DISTRETTO IV.

Roveredo li 2 Agosto 1812.

L'Assistente al Consiglio di Stato Vice-Prefetto di Roveredo

Al Signor Podestà di Roveredo.

Il Sig. Cav.^r Prefetto con sua Ord.^a primo Agosto corrente N. 16431 Sez. II. mi avverte di aver veduto, ed approvato l'Elenco di questi Signori Accademici da Lei a me rimesso con sua 29 Luglio p. p. N. 1011, e da me a Lui con mia 30 detto N. 3913. In conseguenza Egli autorizza, inerentemente al Dispaccio della Direzione Generale di Polizia dei 2 Luglio p. p. N. 2798 già a Lei partecipato, e alle prescrizioni in esso contemplate, la riunione della suddetta Letteraria Accademia, la quale da questo momento può legittimamente eseguire tutte le operazioni convenienti al suo istituto. La prego perciò, Sig. Podestà, di comunicare, ai Signori Rappresentanti l'Accademia questa prefettizia approvazione, ed autorizzazione a loro notizia, e per le consecutive loro misure.

Augurando di nuovo, che le lodevoli intenzioni de' Signori Rappresentanti e de' Sig. Socj compresi nell'Elenco Accademico vengano coronate da ottimo successo, ho il piacere di attestarLe la mia stima distinta.

PIETRO PEROLARI MALMIGNATI.

N. 1038.

REGNO D'ITALIA

DIPARTIMENTO DELL'ALTO ADIGE — DISTRETTO IV. CANTONE I.

Roveredo li 5 Agosto 1812.

Il Podestà di Roveredo

Ai Sig. Deputati dell'Accademia Letteraria di Roveredo.

Ben di buon grado adempisco l'ordine datomi nell'annesso foglio, il medesimo loro in copia comunicando.

Essi conosceranno da quello, Signori, che l'Elenco de' Signori Socj della rinascite Letteraria Accademia, da lor presentatomi, è stato dal S.^r Cavaliere Prefetto pienamente approvato; e che in conseguenza può la medesima d'ora in poi legalmente eseguire quant'è di suo istituto.

A' buoni augurj dell'ottimo nostro S.^r Vice-Prefetto unisco miei voti, e colgo con piacer l'occasione di rafferma loro la distinta mia stima.

BIRTI.

Il riconoscimento legale dell'Accademia veniva però legato ad una sorveglianza politica, come apparisce dalla seguente lettera. ¹⁾

REGNO D'ITALIA

DIPARTIMENTO DELL'ALTO ADIGE — DISTRETTO IV.

Ai Sig. Deputati per l'Accademia di Roveredo

Sig. Arciprete TABARELLI, P. Don CARLO TACCHI, Sig. Don PIERO BELTRAMI.

Rovereto 25 di Maggio 1812.

Ho l'onore di farli consapevoli, o Signori, che il Signor Cavaliere Prefetto con suo dispaccio 1 Agosto 1812 N. 16431 mi ha nominato a suo Delegato Politico per le adunanze letterarie di questa Accademia. Siccome un tale onorevole impiego non porta con sè altro carico, che quello di vegliare, che nelle adunanze niente succeda di ciò, che può essere contrario ai vigenti regolamenti, così, conoscendo io tutti i membri che questa Accademia compongono, e sapendo, che per legge nissuno può essere accettato membro, che non sia oltre alle doti letterarie richieste, anche di buone doti morali fornito, vado già superbo di poter coprire questa delicatissima carica con ogni superiore soddisfazione, e propriamente col non far niente. Adempito l'obbligo impostomi dal Signor Assistente

¹⁾ V. Postinger nell'op. cit. a pag. 11, e in Atti p. 108.

al C. di S. Viceprefetto nostro con sua lettera di ieri N. 3965, di significar loro questa mia nomina, non mi resta altro, che di riverirli, o Signori, distintamente.

GIUSEPPE TELANI, Delegato Politico

I Preposti all'Accademia approntarono tosto l'avviso a stampa per notificare ai soci il fatto del riconoscimento legale dell'Accademia colla seguente circolare con data in bianco.

L'ACCADEMIA DEGLI AGIATI DI ROVERETO.

Il Chiarissimo Sig. Assistente al Consiglio di Stato Pietro Perolari Malmignati Viceprefetto nostro per lo singolare suo zelo ed amor per le lettere e scienze volendo ridonare alla patria nostra un antico pregio e splendore si è studiato con somma premura di far rinascere l'Accademia nostra letteraria scientifica, che per le vicende de' tempi, e per la morte di molti de' Sozj nostri da un quindici anni in qua era riputata già quasi morta. Egli ne ha ottenuto la dovuta approvazione dal Sig. Conte Consigliere di Stato Direttore Generale della Polizia colla Lettera data da Milano li 6 Luglio 1812 Num. 7298, ed ora la Società è nelle debite forme ristabilita. Ella dunque per me significa a Lei, o Signore, cotesta buona novella, pregandola di ricordarsi di essere suo antico Sozio, e di voler però continuare ad esserle di ornamento e splendore, o coll'intervenire alle solite ragunanze, o col mandare a lei a quando a quando alcun suo letterario o scientifico componimento.

Ho l'onore d'inchinarmi a Lei devotamente.

Rovereto

SEGRETARIO

Nel giorno 19 novembre 1812 si tenne l'Adunanza generale dei soci, quale apparisce dalla seguente memoria:

Roveredo, Giovedì 19 Nov. 1812. Il di fra di (sic) alle 3.

Nella stanza dell'Accademia degli Agiati presso la Civica Libreria fu fatta ragunanza degli Accademici vecchi e nuovi per trattare di ben ordinare l'Accademia, per leggere le costituzioni riformate, e di nuovo dal nostro Governo approvate con decreto dato da Milano li 6 Luglio 1812 num. 7298 come appare dalla Lettera del Chiarissimo nostro Sign. Viceprefetto de' 15 Luglio 1812 num. 3546; per eleggere il Presidente, ossia l'Agiatissimo, li due Revisori, il Segretario, e il Tesoriere; e per provvedere onde la prima ragunanza, che si farà nel prossimo inverno, sia fatta col dovuto ordine e decenza.

Furono invitati gli Accademici vecchi, e nuovi, che sono in Città o poco distanti; cioè li seguenti:

1. Il Rev.^{mo} Sig. Arciprete Tabarelli.
2. Il Sig.^r Dott. Girolamo Haim.
3. Il Sig.^r Ab. D. Carlo Tacchi.
4. Il Sig.^r Ab. D. Gius. Pederzani.
5. Il Sig.^r Assist. al Cons. di Stato Viceprefetto Pietro Perolari Malmignati.
6. Il Sig.^r Ab. D. Carlo Tranquillini.
7. Il Sig.^r Ab. D. Gio. Batta. Azzolino.
8. Il Sig.^r Ab. D. G. B. Locatelli.
9. Il Sig.^r Giovanni Galvagni.
10. Il Sig.^r Medico Telani.
11. Il Sig.^r Ab. D. Francesco Ferrari.
12. Il Sig.^r Ab. D. Giacomo Turrati.
13. Il Sig.^r Ab. D. Giuseppe Bonfioli.
14. Il Sig.^r Arciprete di Lizzana, D. Bartolameo Scrinzi.
15. Il Sig.^r Pietro Cristofori.
16. Il Sig.^r Ab. D. Gio. Batta. Socrella.
17. E D. Gio. Pietro Beltrami.

Intervennero i seguenti:

1. Rev.^{mo} Sig. Arciprete Tabarelli.
2. Il Sig.^r Ab. D. Carlo Tacchi.
3. D. Beltrami.
4. Il Sig.^r Ab. D. Carlo Tranquillini.
5. Il Sig.^r Ab. D. G. B. Azzolini.
6. Il Sig.^r Pietro Cristofori.
7. Il Sig.^r Medico Telani.
8. Il Sig.^r Ab. D. G. B. Locatelli.
9. Il Sig.^r Ab. D. Giacomo Turrati.
10. Il Sig.^r Ab. D. Francesco Ferrari.
11. Il Sig.^r Ab. D. Gius. Bonfioli.
12. Il Sig.^r Arcipr. D. Scrinzi.
13. Il Sig.^r Viceprefetto Pietro Perolari Malmignati.

1. Fu dunque proposto, che i quattro Accademici vecchi siano quelli, che abbiano le cariche, cioè il Sig. Arciprete Tabarelli Presidente, D. Pederzani, e il Sig. Dottor Haim Revisori, e D. Carlo Tacchi Segretario, e che questi debbano accettare nell'Accademia i nuovi Sozj, e dar loro la patente.

E per acclamazione fu approvata la proposizione.

2. Furono lette le costituzioni riformate ed approvate ecc. come sopra, e furono confermate dal comune consenso manifestato dalla voce di tutti i congregati.

3. Fu proposto di eleggere il Tesoriere, e a tale ofizio furono nominati:

D. Francesco Ferrari	il quale ebbe voti pro	10	contra	3	extra	1.
D. Locatelli	» » » » » »	5	»	8	»	1.
D. Azzolini	» » » » » »	5	»	8	»	1.

4. Fu proposto di scegliere un cotal servo per li bisogni dell'Accademia coll'annuo onorario di Lire dieci italiane; e a quest'uopo fu nominato Guglielmo Strain servo delle Scuole.

E la proposizione fu approvata per acclamazione.

5. Fu proposto di dare piena facoltà al Presidente, e ai Revisori di estendere nel modo che crederanno il migliore la patente agli Accademici da spedirsi infra il prossimo Dicembre.

E la proposizione fu approvata come sopra.

6. Fu proposto che l'ultima annuale ragunanza, avanti o dopo la quale si debbono fare gli nuovi Ofizi, sia fatta il giorno di S. Giovanni Evangelista li 27 Dicembre.

E la proposizione fu approvata come sopra.

7. Fu proposto che l'anno dell'Accademia incominci il primo Gennaio, e che la prima ragunanza per riaprire con solennità la rinascente Accademia sia il giorno 7 del pross. Gennajo 1813.

E anche questa proposizione fu approvata per acclamazione.

Le quali cose pregato scrissi

Io Pr. GIOVAMPIETRO BELTRAMI.

Dagli Atti che si conservano nell'archivio accademico non appare quali fossero le riforme introdotte alle prime costituzioni, come non consta che fosse tenuto un libro dei verbali, trovandosi solo alcune memorie su carta volante di qualche Adunanza.

L'apertura solenne dell'Accademia si fece colla Tornata del dì 7 gennaio 1813, e perchè non si esaurirono le letture alle quali erano preparati varî soci, si continuò la Tornata il 13 seguente. Lo stesso Perolari Malmignati, tenne il discorso inaugurale che qui si rende di pubblica ragione:

Accademici onorevolissimi, Uditori umanissimi.

Nel fausto giorno, che apersi il Ginnasio in questa Città conformato siccome gli altri del Regno non tacqui io la speranza allora in me nata, che al riordinamento di quell'Istituto succeder avesse lo ristabilimento della vecchia Accademia degli Agiati; e quando mi ritrovai fra voi, Signori, per la prima volta raccolti in detta adunanza dopo molti anni di silenzio, e dispersione, e conobbi i vostri ingegni destarsi ai raggi delle prime vivori, la mia speranza più crebbe; e quando poi di mano in mano intesi i vostri scientifici ragionamenti, udii le rime vostre purgate, e m'avvidi, i vostri petti scaldarsi, infiammarsi, bollire di letterario ardore, la mia speranza si è fatta certezza, e dissi a quel privato consesso con impeto d'animo: *Adgrederè o! magnos, aderit jam tempus, honores.* (virg. Egl. IV). Ed ecco, signori, giunto quel tempo desiato. Non più in remota parte, e latitanti fra l'ombre siete obbligati di tentare, se le vostre penne reggano al volo, ma agli occhi della Repubblica Letteraria presentate in questo giorno rediviva l'Accademia di Roveredo, e al cospetto di tutti vi mostrate preparati a percorrere quell'ampio stadio, che i vostri maggiori vi hanno segnato, e a ritornare a questo estremo lembo d'Italia quel gusto di buone discipline, che tanto fiori nel secolo superiore.

Il saggio Governo, il quale inteso alla sicurezza, coltura de' popoli suoi, mentre gli difende al di fuori con valorose armate, gli erudisce al di dentro in ogni maniera di studi, prontamente vi permise ristabilire l'Accademia degli Agiati, regolarne a vostro

talento gli statuti, disporre le Adunanze, stamparne gli Atti, comunicare colle altre Società, giovare alle scienze, e alle Lettere con pubblico carattere: finalmente il Governo ha collocata questa nel rango delle altre Accademie del Regno: di già vi applaude, e gran fiducia del pubblico bene ha in voi riposto.

Egli è dunque obbligo vostro di corrispondere con tutte forze a tanta premura, a tanta fiducia; ed a ciò fare, io non vi ecciterò qui cogli argomenti della bellezza, della nobiltà, dell'utilità delle Lettere, e scienze, imperciocchè sarebbero essi fuor di luogo, dacchè, se quivi siete adunati, egli è appunto perchè conoscete appieno questi pregi, e gli volete esercitare: nè vi ecciterò con quelli della gratitudine, essendo ella ingenita agli animi vostri; ma si cogli argomenti tratti dall'esempio de' vostri maggiori, acciò vi destino a nobile emulazione, non perchè non ne siate disposti, ma perchè niuno esempio è sì forte quanto il domestico; e cogli argomenti della gloria, che agli uomini studiosi, e alle patrie loro deriva, onde non forse la vostra modestia defraudi voi, e la vostra patria di quella gloria, che a voi, e ad essa possa un dì appartenere.

Sapientemente i Romani disponeano in ordine negli atrî delle case le imagini de' loro grand'avi: bastavano que' muti aspetti a indirizzare a virtù gli animi de' loro nepoti, se difettosi erano, se virtuosi a spingerli alla perfezione. Voi pur così, sebbene amanti de' severi, e degli ameni studi, sebbene all'incremento delle Lettere intenti, e convinti de' loro vantaggi, pure potreste o stanchi dalla fatica, o inviliti dalla difficile condizione de' tempi intorpidire, e dalla bell'opera ristare; ma dopo che richiamate a mente il Tartarotti, il Vannetti, il Baroni, i due Fontana, i Salvadori, il Malfatti: come il sole dilegua la nebbia, e mostrasi fiorita e ridente la terra, sentirete levarsi via da voi l'inerzia, la tristezza, e sollevarvi a volo, e innalzarvi sin dove le vostre forze consentono: e bene a cotali esempi riguardarono i vostri Consoci *Rosmini, Lorenzi, Pederzani*, i quali animosi s'insonsi già posti in questa gara, e tant'oltre si spinsero, che già già que' primi avvicinano. O virtù de' nobili esempi, che somministri nuova lena a chi gareggia in superarli, quantunque volta venga egli meno! o ammirabile gara, ove il vincere è somma lode, e l'esser vinti non è vergogna! Ne credasi tampoco sana filosofia di coloro, che disprezzano ogni gloria, o si contentano solamente laddove altrui *Laudare parum est; laudemur at ipsi.* (Ovid. metamorfosi L. 6) imperciocchè quella gloria, che procede dalle opere oneste, dai ben sparsi sudori, dagli utili travagli è cara, e gradita, è il solo compenso degli animi gentili: questa gloria non è spirito di vanità, di superbia, che curasi solo delle apparenze, ma è quella compiacenza, che i buoni devono risentire in osservando che gli altri buoni approvano le loro azioni, e apprezzano i loro sforzi in pro della Società, che se pur avvi uomo di tanta, non so s'io dica sublimità, o piuttosto melensaggine, che niente curi una cotal gloria, niuno ottimo avvi però, che sia differente alla gloria della sua patria: in essa siamo, e viviamo, a lei, come a madre comune, dobbiamo procacciare ogni bene: e fra i beni, qual v'è maggiore della stima, che altre Città abbiano della nostra?

Su dunque con questi due stimoli al fianco, emulazione cioè degli esempi de' vostri maggiori e gloria propria, e della patria, oltre quelli, che propri sono del sog-

getto, date Accademici, ogni opera, principiando da questo di, al buono riuscimento, alla permanente e florida sussistenza dell'Accademia, alla coltivazione, all'aumento, alla perfezione delle Lettere, delle Scienze, e dell'Arti, tale dev'essere la vostra meta. Ma a che più io trattengo portando questi generosi spiriti, i quali

« Haec ubi dieta, locum capiunt, signoque repente
« corripunt spatia audit, limenque relinquunt
« effusi, nimbo similes, simul ultima signant?

(Virgil. Aeneid. Lib. 5).

In quanto a me, mi contento di ammirare, e di aver dato il segno.

Fra le letture troviamo le seguenti:

Restauratae Accademiae Roboretanae sequenti carmine (*exametron*) gratulatur
B. S. A. L. (*Bartholamaeus Scrinzi Archipresbiter Liciana*).

Per lo riaprimiento dell'Accademia di Rovereto. Canzonetta in lode della chiocciola posta per segnale della stessa Accademia di Giandidio Galvagni.

Riaprendosi l'Accademia degli Agiati in Rovereto, Clementino Vannetti agli Accademici, sonetto dell'ab. Soini.

Al Signor Viceprefetto P. P. M. per di cui opera rinasce ora in Rovereto l'Accademia degli Agiati, sonetto (I.); agli anteriori Accademici sonetto (II.) dell'ab. Turrati.

Amante Geloso, sonetto (I.); la Chimica, sonetto (II.); Sopra le scoperte di molti utensili sepolcrali fatte dai nostri agricoltori ed architetti nel rivoltar terreni ed erger fabbriche, sonetto (III.) di Pietro Cristofori farmacista.

Altro sonetto dell'ab. Turrati.

Fu poi inviata da Trento la poesia col titolo:

Praeclaris Roboretanae Urbis Academicis die 20 Maji 1813 sollemniter convenientibus, Ioseph Sigismundus Mosca Tridentinus socius nuper cooptatus.

Fra le riforme introdotte è da notarsi quella di non dare più ai soci un nome accademico, come fino allora si era usato, perchè (dice una nota nell'albo accademico) fu giudicato che dovrebbero fare afa al gusto del secolo presente.

In una delle dette memorie con data 26 agosto 1813 (giovedì) è notato che nell'adunanza privata tenuta in quel giorno:

Fu proposto di rendere una pubblica testimonianza di gratitudine al nostro Signor Viceprefetto Piero Perolari Malmignati da Lendinara nel Polesine, da che egli fu ristoratore dell'Accademia. E tutti convennero di dover far ciò adesso che egli parte di qui.

Fu proposto di mostrare questa gratitudine col mettere il ritratto di Lui tra gli altri in questa Libreria, e col mandare due o tre Sozi a rendergli onore e ringraziamento di quanto ha operato, e recargli nel tempo stesso questo nostro Decreto stampato a

forma d'iscrizione. Alla qual proposizione tutti applaudirono; e ogni cosa fu fatta con molto onore e decoro dell'Accademia e con molto gradimento del suddetto Signore.

Caduto il governo di Napoleone, il Trentino tornò alla Casa d'Austria (1815) e si ebbe la tanto sospirata pace, dopo un ben lungo periodo di politiche e militari evoluzioni. Di questo tempo approfittarono gli Accademici per continuare la loro vita. Ecco quanto ne scrisse il socio ab. Bertanza nella sua Storia di Rovereto. 1)

Non taceremo, che nel lungo periodo di questa desideratissima pace, sviluppò una vita molto attiva la patria Accademia, il cui nome largamente si diffuse, e destò in molti chiari ingegni a noi forestieri il desiderio d'esservi aggregati. Ci basterà nominare il rinomato Prof. di fisica Zamboni, lo storico Prof. Garzetti, il matematico Zallinger, il medico Penada di Padova, il presidente Mazzetti, il fisico Marianini di Venezia, il celebre traduttore di Schiller, A. Maffei, l'archeologo Asquini, il bibliologo T. Gar, l'immortale A. Manzoni, l'antiquario Cicogna, i poeti Cabianca, Cittadella, Gazzoletti, Nicolini, Betteloni ecc. l'agronomo Ridolfi, lo svedese geografo Gräberg, il francese fisico d'Hombres, il tedesco pittore Vogel, il R. Ministro prussiano Seebode, il lessicografo Manuzzi, l'ingegnere Paleocapa, ed altri fin oltre ad 800! quanti appunto nel periodo che percorriamo, erano i soci nostri (nel 1848), e fra questi almen 400 ancora viventi, e sparsi in Italia, Germania, Francia, Belgio, Scandinavia, ecc. ecc. e qui l'autore prosegue nel tratteggiare sopra tutti la figura del sommo Antonio Rosmini.

Già fin da quando era caduto il Governo napoleonico, si era tornati alle prime disposizioni statutarie, modificandole tuttavia quanto si riteneva necessario, finchè si venne alla riforma delle stesse, proposta da Ant. Rosmini nel 1823.

Intorno a questo elaborato, il socio ab. Francesco Paoli tenne una conferenza accademica il giorno 28 Ott. 1887 pubblicata negli Atti accademici del 1888, dove pure fu riportato per intero lo Statuto così riformato perciò, rimettendo a quel volume chi volesse prenderne esatta notizia, crediamo inutile di riprodurlo.

Dalle minute conservate apparisce che tale Statuto venne approvato dall'Accademia il 2 genn. 1823 e tosto entrò in vigore. Nel 1825 vi si fece poi qualche aggiunta, citata dal segretario ab. Beltrami colla seguente memoria:

Furono notate alcune piccole cose di riforma ne' nostri Capitoli. Furono stabilite cinque tornate all'anno; La I. l'ultima sett. di Dicembre, la II. la prima o seconda settimana di Febbraio, la III. la seconda settimana dopo Pasqua, la IV. la settimana ultima di Giugno, la V. la terza settimana d'Agosto.

E finalmente furono confirmati nel loro ofizio il Presidente, e il Cassiere, i quali due Ufficiali debbono essere o eletti di nuovo, o confirmati i vecchi ogni anno.

1) Rovereto, Grigoletti 1885 p. 283.